



**Akkademia
Pan-Sophica
Alpha
Draconis**

**MATRICE
DRACONIANA
KAPPA THERÍON**

LA RINASCITA NEOPAGANA DELLA MAGIA

a cura di
Roberto Negrini
Presidente A.Ps.A.D.

Sabato 1 Ottobre 2005 E.V.

Il Ritorno di Nostra Signora Draco

Prima che l'invasiva e frantumante concezione del *tempo lineare*, escatologico e teleologico, partorita dall'innesto del giudeo-cristianesimo nell'ormai decadente filosofia classica trasformasse la Storia in un "progetto" del dio semita, tracciato dalla "Genesi" all' "Apocalisse", la concezione spiraliforme del *tempo ciclico* rifletteva l'Archetipo del Corpo Vorticante della Madre Draco Ouroborica, che divorando e rigenerando se stessa determina eoni, cicli ed epoche in cui si alternano e susseguono tempi antropologici *stellari, lunari e solari*. Se - come appare evidente - il segmento storico monoteistico rappresenta la fase terminale e già quasi cadaverica di un ciclo spirituale e storico solarita-patristico, la sua conclusione non può che preludere all'alba di una nuova dimensione stellare e quindi "draconiana" dell'Umanità e della Storia. Numerosi indizi ci indicano che questo sta accadendo *hic et nunc*, qui e ora.

Verso la fine degli anni '50 Carl Gustav Jung (1875-1961), giunto alla fine dei suoi anni e di un itinerario intellettuale fra i più interessanti nella storia del pensiero sia filosofico che scientifico, in *Un mito moderno* - dedicato all'emblematico enigma degli UFO - dichiarava che

"come già sappiamo dalla storia dell'antico Egitto, esistono fenomeni psichici di mutazione che si verificano costantemente alla fine di un mese platonico o all'inizio del successivo. Vi sono, a quanto pare, mutamenti nella costellazione delle dominanti psichiche degli archetipi, degli 'dei' che causano o accompagnano trasformazioni secolari della psiche collettiva. Questa trasformazione è cominciata e ha lasciato le sue tracce all'interno dello sviluppo storico dapprima nel passaggio dall'età del Toro a quella dell'Ariete, poi dall'età dell'Ariete a quella dei Pesci, il cui inizio coincide con il sorgere del cristianesimo. Ci stiamo ora avvicinando a una grande trasformazione con l'entrata del 'punto primaverile nell'Acquario.'" ⁱ

Al culmine delle sue ricerche sui rapporti tra la psiche umana e gli universi simbolici del Sacro il geniale ricercatore svizzero non disdegnò quindi di fare propria la concezione astrologica e astrosofica secondo cui è ravvisabile una sorta di sincronicità fra le mutazioni e i ciclici ritorni delle dominanti zodiacali e le grandi trasformazioni spirituali, psichiche, storiche dell'umanità. Una visione cosmologica che, pur secondo differenti modalità di calcolo o interpretazione, risulta comune a tutte le culture pre-monoteistiche, dai Veda con i loro grandi e piccoli cicli temporali (*kalpas* e *yugas*)

fino a Platone e al suo “Grande Anno” o “anno consummante”, così identificato nel *Timeo*:

“quando insieme giungendo a compimento ritornino al principio le reciproche velocità degli otto cerchi.”ⁱⁱ

Lo specifico codice riferito da Jung sulle “Ere Zodiacali” e sull’imminente “Era dell’Acquario” si riferisce a una di queste possibili letture, basata sul fenomeno astronomico della *precessione equinoziale*, già calcolato (o probabilmente *ri-calcolato*) da Ipparco nel II secolo a.C., in virtù del quale, oltre a cambiamenti di identificazione della stella polare,ⁱⁱⁱ il “punto gamma” o punto vernale o equinoziale del cielo visibile, coincidente con l’inizio della primavera, risulta allineato con una diversa costellazione zodiacale ogni circa 2160 anni seguendo un percorso retrogrado cioè opposto al moto apparente del sole.

In base a questo schema, ben noto alle scienze astrologiche, sarebbe quindi possibile collocare la relativa storicizzazione del paradigma metastorico che abbiamo definito come “draconiano” o “stellare” in un arco di tempo che nella sua fase *androgenica* o *ginandrica* andrebbe approssimativamente dal 6000 al 4000 a.C., in risonanza con la costellazione dei Gemelli (archetipo mercuriale della duplicità, dell’ambivalenza, della Coppia Primordiale e della “Gilania”^{iv}) che in quell’epoca rappresentava il polo equinoziale. Mentre nella successiva fase “matristica”^v procederebbe dal 4000 al 2000 a.C. circa, in evidente corrispondenza con il predominio equinoziale della costellazione del Toro (archetipo venereo di fecondità e pandemia orgiastica), concludendosi con l’uscita della costellazione della Draco dall’asse polare. L’affermarsi poi del principio solare paterno - o “patristico”^{vi} - risulterebbe definirsi entro un ciclo temporale che va dal 2000 a.C. all’inizio della cosiddetta “era cristiana”, correlandosi all’influenza precessionale della costellazione di Ariete (archetipo marziale di assialità sia fallica che guerriera), mentre dal cosiddetto “anno zero” fino al 2000 d.C. circa, in allineamento equinoziale con i Pesci, avremmo avuto un Ciclo considerabile come una sorta di “congelamento amniotico” degli archetipi patristici, che divengono “patriarcali” frantumando ogni possibile ierogamia e bilanciamento tra le diverse componenti dell’essere, della psiche e della carne. Infine al concludersi di questo nostro periodo storico, in cui assistiamo a una generale confusione, sovrapposizione e contraddizione reciproca di tutti i possibili sistemi di pensiero, nonché alla nascita di insospettite forme di percezione del cosmo, della natura e dell’essere, è possibile ravvisare l’albeggiamento del *nuovo* ciclo in cui stiamo per immetterci, risonante a vari livelli con i poteri *uranici* e *saturnici*, *celesti* e *infernali* della costellazione di Acquario che astronomicamente sta in effetti per collocarsi in posizione di polo equinoziale per i prossimi due millenni.

La percezione di questa sorta di “orologio cosmico” rappresenta letteralmente il cardine centrale di una grande quantità di linguaggi mitici antichi, da un capo all’altro del mondo. E vi sono buone ragioni per ritenere che dietro gli adombramenti metaforici della ciclicità precessionale e dei suoi codici letti come griglia di interpretazione di certe fasi della psiche collettiva umana, si nasconda la genialità di un sapere

metascientifico preistorico che attende ancora di essere pienamente esplorato. Nella loro monumentale e rivoluzionaria opera di analisi epistemologica sui miti arcaici *Il mulino di Amleto*, che ha rappresentato una tappa fondamentale della ricerca contemporanea sulla reale complessità delle culture pre-razionali, gli storici Giorgio de Santillana e Herta von Dechend ci offrono a questo proposito considerazioni illuminanti:

“A mano a mano che seguiamo gli indizi - stelle, numeri, colori, piante, forme, poesia, musica, strutture - scopriamo l’esistenza di una vastissima intelaiatura di rapporti che interessa molti livelli. Ci si trova all’interno di una molteplicità riecheggiante, ove ogni cosa reagisce e ha un suo luogo e un suo tempo stabilito. È un vero e proprio edificio, una specie di matrice matematica, un’immagine del Mondo che s’accorda a ognuno dei molti livelli, regolata in ogni sua parte da una rigorosa misura.”^{vii}

E più avanti, nel tentativo di spiegare al lettore, specialista e non, il significato e per molti versi lo scandalo stesso della loro ricerca, decisamente innovativa rispetto al conformismo accademico maggioritario in quella fine anni ‘60 in cui la prima edizione del libro apparve negli Stati Uniti, i due studiosi continuano:

“È necessario comprendere una volta per tutte che l’abisso tra il mondo arcaico e il nostro era vasto quanto la scienza: i prodigi di esattezza e di calcolo non erano sufficienti a colmarlo; l’unica a poterlo fare era la carta astronomica [...] Il nostro compito consisteva dunque nel recuperare dal lontano passato una scienza interamente perduta, legata a una cultura altrettanto perduta in cui gli antropologi hanno scorto soltanto un mondo *primitivo* analfabeta [...] questa scienza perduta, immensamente raffinata, non possedeva alcun *sistema*, alcuna chiave sistematica su cui fondare l’insegnamento. Esisteva prima che si potesse pensare a dei sistemi.”^{viii}

Naturalmente la corretta chiave di lettura di queste analisi delle Scienze Sacre preistoriche deve essere soprattutto fondata su una visione prelogica e non meccanicistica del reale, in cui la mappatura astrosfica e astrologica riflette sincronicamente universi interiori e paesaggi dell’inconscio collettivo etnico a cui appartiene il sistema simbolico utilizzato. Divinità del mito sacrale e stelle del cosmo immaginale astrologico rappresentano qui un codice di lettura la cui validità di significati si giustifica coerentemente in se stessa al di là degli eventuali riscontri nell’oggettività apparente della natura e della storia. I valori che ne possono essere tratti rappresentano tendenze della psiche, impalcature del pensiero, sfondi e contorni inerenti alla complessità degli eventi epocali ... e non semplici sequenze meccaniche organizzate secondo criteri diretti di causa - effetto connessi a qualche “irradiazione” planetaria, o per lo meno non soltanto questo. E proprio a proposito del possibile utilizzo del codice astrosfico in relazione alle formule arcaiche di comprensione dell’Universo e di codifica dei Tempi Sacri, ancora Santillana e la von Dechend hanno collocato il problema nella giusta prospettiva:

“Il maggior divario tra il pensiero arcaico e quello moderno sta nell’uso dell’astrologia. Non s’intende con ciò l’astrologia comune e giudiziaria, oggi ridivenuta capriccio e moda tra il pubblico ignorante [...] È necessario risalire ai tempi arcaici, a un universo che non sospetta minimamente della nostra scienza e del metodo sperimentale su cui essa è fondata, inconsapevole dell’arte terribile della separazione che distingue il verificabile dal non verificabile. Era quello un tempo ricco di un’altra

conoscenza andata poi perduta, che ricercava principi diversi; esso fornì la lingua franca del passato, la sua era una conoscenza di corrispondenze cosmiche che trovavano riprova e suggello di verità entro uno specifico determinismo, anzi a un sovradeterminismo soggetto a forze totalmente prive di ubicazione.^{ix} [...]”

Secondo la più antica concezione vedica dell'India l'alternarsi di nascita e morte del tempo, delle epoche, dei cicli entro altri cicli riflette una sorta di Gioco Cosmico, in sanscrito *Lila*, un sostantivo femminile a volte personificato come *Lalita*, la divina energia eternamente adolescente il cui infantile erotismo riflette la primordialità radicale di tutte le cose. E in base a un diverso codice di lettura del mito indo-ariano, che già risente evidentemente di interpretazioni patristiche, le ciclicità temporali del mondo riflettono anche l'eterna, giocosa, terribile danza creativa e distruttiva di Çiva (o Shiva) - ennesimo antenato del mitico Satana giudeo-cristiano - che armato di tridente danza eternamente i ritmi della vita e della morte. Ma la *potenza animatrice* di Çiva, la sua *Shakti*, resta la grande Kali, la *Madre Nera* del Tempo, la più antica e temibile delle Madri pre-ariane dell'Asia, la cui danza sovrasta lo stesso Çiva e alla cui sovranità il *Mahabharata* connette l'ultimo di una serie di grandi cicli temporali di cui la nostra epoca rappresenta lo scorcio finale: il *Kali Yuga*, o Età della Dea Oscura, la cui conclusione coinciderebbe con l'alba di un nuovo *Krta Yuga* o età dell'Oro. Attraverso questo tipo di lettura mitica, considerando che secondo il computo allegorico degli anni tracciato nei testi classici dell'India un *Kali Yuga* copre un periodo di 432.000 anni umani, l'archetipo cosmico di Kali, la Dea Tenebrosa, viene a rappresentare non soltanto la “Grande Madre” del ciclo temporale matristico del Toro, *ma lo sfondo di influenze sotteso all'intera storia da noi conosciuta o documentabile* e quindi a ogni ciclo minore, stellare, matristico o patristico che sia. Questo ci riporta ancora una volta al susseguirsi delle diverse epoche spirituali dell'umanità come *Gioco della Dea*, che alternativamente si mostra o si nasconde allargando o restringendo gli orizzonti visivi della natura umana. Una metafora leggibile a diversi livelli, in cui la “Dea” potrebbe rappresentare il codice dinamico di una qualche forma di coscienza multidimensionale e onnicomprensiva della quale l'autopercezione umana non sarebbe che un frammento circoscritto, ma di cui preferiamo non fornire alcuna interpretazione univoca che inevitabilmente ne limiterebbe il portato. Basterà ricordare ancora, come già notato, che un intero movimento culturale alternativo e perseguitato, che l'Occidente cristiano conobbe per secoli sotto il segno inquietante delle *streghe*, ebbe tra i suoi archetipi radicali un'icona divina femminile di evidente eco pagana nota appunto come “la Signora del Gioco”, che oscura e sensuale cavalcava nella Notte raccogliendo le sue e i suoi eredi dispersi.

All'approssimarsi quindi dell'“Età di Aquarius”, il cui innesto astronomico e conseguentemente psichico e storico ci risulta certo più vicino di quanto non fosse durante il Medioevo degli eretici o il Rinascimento europeo delle streghe, dei maghi e degli alchimisti, viviamo forse oggi, nella transazione verso gli scenari di Aquarius, le fasi conclusive e più interessanti dell'Era di Kali che, alla luce di una logica non dualistica, potrebbe e dovrebbe finalmente essere considerata nelle sue valenze creative al di là delle immagini moralisticamente catastrofiche trasmesse dagli stessi

testi classici della tradizione induista, già pervasi di angoscia patriarcale. E questo assume particolare significato quando si consideri che la costellazione di Aquarius è una delle Figure Celesti il cui simbolismo fu codificato fino dalla più remota antichità - anche se è probabile che in Babilonia e in Egitto comprendesse altre Stelle che successivamente vennero incluse nelle Figure di altre costellazioni - e che la sua struttura immaginale ha sempre rappresentato una giovane divinità maschile che sostiene un vaso (Il “Grande Uomo” MUL.GU.LA o “Signore della Fonte” nello zodiaco babilonese)^x o due urne (come nello zodiaco egizio)^{xi} da cui si riversano le Acque Celesti della Grande Dea. Ricordando poi che il totem siderale di Aquarius è il dominatore di una porzione del cielo da sempre denominata come “Mare Celeste” ci sentiamo di condividere l’ipotesi secondo cui la forma simbolica di questa Costellazione più direttamente connessa alla nostra cultura potrebbe derivare da un ibridazione tra le memorie egizie e caldaiche del “portatore di urne” e alcune sincroniche mitologie indo ariane legate a un “Signore” delle acque. Nel Rigveda egli appare come *Trita Aptya*, coppiere di Indra di probabili origini prevediche e dravidiche e conosciuto in seguito, nel Mediterraneo pre ellenico, come l’ibrido *Tritone* dalla doppia coda di pesce, portatore della Grande Conchiglia che i patristici Elleni trasformarono poi nel loro acquatico Poseidon.^{xii} In questo senso, la Figura Celeste dell’Acquario-Poseidon, quando restituita alla sua configurazione originaria, apparirebbe più di ogni altra come ipostasi dell’oscuro Figlio-Sposo della Dea-Draco-delle-Acque e la sua Coppa, o Vaso, o Conchiglia ci verrebbe restituita come la cosmica o psichica sorgente di una nuova inondazione fertilizzatrice del mondo e della storia.

L’arcaico alito infuocato della Draco Acquatica Stellare e del suo tenebroso Figlio-Sposo dimenticato, le loro magie, le loro sacre orge, le loro alchimie, le loro scienze stanno infatti riemergendo all’alba del Secondo millennio dell’Era Volgare dalle tenebre della clandestinità e dai vortici tumultuosi del tempo e della coscienza collettiva umani, accompagnati dal periodico, crescente manifestarsi di strani fenomeni o elusive *fanie* di Poteri che sembrano incarnarne l’occulta e sapiente regia. Poteri radicati nel passato più lontano e proiettati verso il futuro più impensabile, Forze, o Archetipi personificati, o aspetti remoti e dimenticati della nostra stessa natura profonda, o enti filtrati da mondi paralleli... O tutte queste cose insieme, più qualcos’altro.

Il codice alchemico dei Superiori Sconosciuti

Nella seconda metà del Settecento in Europa, parallelamente a una dilagante rifioritura di fraternità mistiche, ermetiche e magiche, prese o *riprese* a configurarsi l’ipostasi mitica di una “catena” segreta e invisibile di uomini e donne sovrumani detentori di saggezza e potere, nonché custodi occulti dei destini della Storia. Un tema criptico che già aveva costituito l’ossatura del movimento meta-culturale e meta-politico rosicruciano fin dai primi decenni del Seicento. Non è evidentemente possibile in questa sede analizzare le molteplici chiavi di lettura di questo mito dei Superiori

Sconosciuti, né le diverse forme di cui si è rivestito attraverso il filtro multicolore di varie tradizioni esoteriche. Possiamo però soffermarci a considerare il livello interpretativo più immediato e accettabile dell'idea-forza di una *Fratellanza e Sorellanza Occulta*, che ci riporta all'antica concezione gnostica di Razza dello Spirito cui appartengono e sono appartenuti tutti e tutte coloro la cui natura profonda ha saputo evincersi dall'illusione dualistica del Bene e del Male. In questo senso il concetto di *Comunità Invisibile degli Illuminati e delle Illuminate* s'invera come una sorta di proiezione prefigurativa, un archetipo di quella radicale mutazione biologica e spirituale verso la quale la razza umana sta, pur inconsapevolmente, procedendo. Il carattere di *invisibilità* e *occultamento* di questa Schiatta misteriosa si caratterizza naturalmente nell'essenza della sua inerente *temibilità* all'interno di qualunque ordinamento storico-sociale costituito. In particolare questa temibilità emerge prepotentemente negli ordinamenti caratterizzati da una stabilità legalistica e patriarcale, per i quali la genialità e l'alterità sono o divinità da adorare o paurosi demoni da esorcizzare.

Una lettura attenta della Storia, specie di certi periodi di grande trasformazione culturale, religiosa o scientifica, ci rivela infatti che spesso sotto la superficie, o dietro le quinte degli eventi, delle crisi culturali e perfino delle mutazioni religiose e politiche, si sono mosse idee-forza e spesso anche organizzazioni strutturate connesse in un modo o nell'altro alle arcaiche dimensioni della Magia. La fiorente polluzione di nuove genialità spirituali, filosofiche e artistiche che determinò il Rinascimento europeo, con le sue ricche venature neo-gnostiche e neo-pagane fermentate sia tra i colti magisti delle accademie e delle corti che in diversa forma tra i movimenti popolari e sciamanici delle streghe, ci presenta a questo proposito uno scenario emblematico. La diffusione europea di testi ermetici alessandrini - di cui si era sussurrato per tutto il medioevo e risalenti al II-III secolo d.C., come il *Corpus Hermeticum* nella traduzione voluta da Cosimo de' Medici nel 1462, su probabile ispirazione dell'ardore neo-pagano di Giorgio Gemisto Pletone (1355-1452) e curata con estrema dedizione dal neoplatonico Marsilio Ficino (1433-1499) - fu tra gli "alimenti" essenziali del rifiorire ermetico, alchemico e magico. E nonostante i tentativi alquanto ambigui dello stesso Ficino e di altri di identificare la gnosi ermetica con una qualche forma di protocristianesimo, presentando Platone e perfino il mitico Ermete Trismegisto come precursori dei Padri della Chiesa, il linguaggio antichissimo e vivente dei simboli seppe andare oltre ogni restrizione religiosa o morale, proiettando verso i secoli futuri le arcaiche eredità pagane dell'Arte ispirate a "Madonna Alchimia" o alla "Regina di salute" celebrata da Basilio Valentino.^{xiii} Mentre sincronicamente, e in un contesto sociale ben diverso, streghe e stregoni nelle campagne e tra i monti praticavano e diffondevano la loro alchimia sciamanica in onore della Signora del Gioco, in aperto dispregio all'avvilente totem della croce.

Fu proprio a partire dalle ambiguità dell'Accademia neoplatonica ficiniana, e in seguito attraverso le vicissitudini del movimento dei Rosacroce (il quale per primo tradusse il mito dei Superiori Sconosciuti in autentiche fratellanze segrete organizzate di cui la filosofia e la pratica ermetico-alchemica furono parte integrante), che il modello cristiano continuò a rappresentare, specie negli ambienti colti, il filtro

riducente di ogni approccio all'Arte Ermetica e alla stessa Magia; benché all'occhio colto e attento non può sfuggire l'abile gioco di molti esponenti del pensiero esoterico - sia rinascimentale sia seicentesco - che, pur assecondando la cristianizzazione della gnosi misterica e della filosofia ermetica, in realtà costruivano nelle loro opere e trasmettevano ai loro discepoli un vero e proprio codice di paganizzazione magica del Cristianesimo.^{xiv} Non è tuttavia plausibile che questa ambivalenza sia sempre stata dettata da semplici motivi di opportunità o sopravvivenza rispetto al rigido controllo persecutorio dell'Inquisizione. Non deve essere dimenticato che negli ultimi due millenni tutte le formule del Sacro, religiose o iniziatiche, che abbiano dovuto confrontarsi con qualche tipo di approvazione politica o di partecipazione sociale risultano pesantemente condizionate dal comune sfondo archetipico ed eonico patriarcale, facilmente assimilabile al paradigma cristiano che ne costituisce l'estremizzazione; e le formule di rinascimento esoterico, nonostante la loro ricchezza sapienziale e la tensione verso categorie spirituali pre-religiose, non hanno fatto eccezione.

Le lente polluzioni di rinascenza magica ed ermetica maturate dal XV al XVIII secolo, grazie soprattutto alla mediazione contenitrice delle Corporazioni di Mestiere e poi delle Fratellanze Massoniche, produssero i primi gemiti del proprio orgasmo liberatorio e innovatore solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, attraverso la formazione o il risveglio di nuove Fraternità, Sorellanze e Comunità iniziatiche che sincronicamente in diverse parti del mondo, ma soprattutto in Europa e in America, si dissero volute, ispirate e guidate dai mitici Superiori Sconosciuti, qualunque cosa si voglia o possa intendere con questo termine. Caratteristiche fondamentali di tali nuove organizzazioni rispetto ai modelli dei secoli precedenti furono la parziale rinuncia alla segretezza, spesso l'aperto abbandono del paradigma cristiano e il forte empito divulgativo finalizzato a influenzare concretamente e apertamente le evoluzioni della cultura, della politica, della religione e della scienza. Un processo articolato, dilagante e inarrestabile, che nei suoi sviluppi ha fatto del XX secolo, specie nei suoi decenni finali, lo scenario di un nuovo e autentico rinascimento magico per molti versi codificabile come più o meno consapevolmente *Neopagano*.

Alcune di queste confraternite risultarono coinvolte fin dalla loro fondazione nel risveglio dei valori e delle pratiche magiche stellari, alchemiche e psicosessuali. La loro connotazione in questo senso risulta evidente là dove le operatività proposte ai membri gravitarono intorno ai temi alchemici radicali della trasmutazione psicofisiologica e della rigenerazione interiore fondata sulla costruzione dei cosiddetti "Corpi di Immortalità" o "Corpi di Luce", una tradizione millenaria di trasmutazione della natura e di autodivinizzazione dell'uomo e della donna attraverso l'uso di tecniche alchemico-sessuali. E l'Alchimia, in virtù della propria filiazione meta-culturale antichissima, rappresenta infatti una tra le più dirette sopravvivenze del patrimonio sapienziale della Dea Madre, soprattutto nei suoi aspetti operativi *interni* e psicosessuali. Riconoscere in questo senso la scienza neolitica dei metalli e dei fluidi vegetali e organici, l'Arte Nera^{xv} di *Chem* e dei Cabiri, la conoscenza del Fuoco e delle Acque di Vita dei sapienti cinesi, arabi, indiani ed europei come archetipi operativi del lontano universo spirituale della Stella Draco significa codificarne il paradigma

radicale come elemento essenziale configurato all'interno di quella più vasta costellazione di archetipi ancestrali che consideriamo come Magia.

Se possiamo infatti definire la Magia - in base a un paradigma unitario di cui ci assumiamo la paternità - come *l'Arte e la scienza dei rapporti di potere tra le diverse componenti dell'essere*, dobbiamo allora definire l'Alchimia come uno degli aspetti di questa Arte e Scienza. E precisamente come un *corpus di tecniche manipolatorie delle forme naturali (minerali, vegetali o animali, chimiche o biologiche) e degli elementi fisici o parafisici che le compongono*; tecniche capaci di dissociare tali elementi e di ricomporli secondo un diverso ordine, ottenendo conseguenti trasmutazioni e realizzando quindi diverse forme di controllo e di amplificazione sui processi vitali biologici e metabiologici della natura, nonché sulle stesse modalità percettive della coscienza umana. In questo senso e con questa veste vediamo riaffiorare l'Alchimia nel cuore della rinascenza magica moderna come ambizione di una "messa a terra" della coscienza magica; e con particolare rilievo ne vediamo ridestarsi gli aspetti psicosessuali, che rappresentano il fondamento stesso, simbolico quanto operabile, di ogni possibile manipolazione degli "elementi" sia *interni* che *esterni* all'Anthropos. È quindi naturale che le filiazioni iniziatiche, che più di altre hanno rappresentato in piena consapevolezza i conduttori storici del rinascimento neo-pagano, siano quelle in cui risultò maggiormente radicato il paradigma alchemico, specie nei suoi aspetti tantrici e "tenebrosi" mutuati dalle arcaiche suggestioni dell'universo sapienziale matristico.

La leggenda della "controiniziazione"

Tra le maglie multiformi del milieu magico-ermetico e neo-agnostico di fine Ottocento, e attraverso la sua radicale influenza rilevabile in molteplici ambiti della cultura, della scienza e dell'arte, si sono manifestate gradualmente, come abbiamo visto, particolari aree di speculazione e ricerca in cui l'infezione dualistica cristiana ha teso sempre più a dissolversi. Si è trattato di tentativi a volte parziali e dilettanteschi, spesso abortiti tra personalismi e scismi, ma caratterizzati da un comun denominatore: il risveglio delle tradizioni alchemico-psicosessuali, spesso affiancato a un rinnovato interesse per le tradizioni "oscure" e per i "culti dell'Ombra", esperiti su un piano sia artistico che speculativo, antropologico, meta-psicologico e infine magico-ritualistico e iniziatico. Più spesso, però, all'interno delle varie famiglie iniziatiche transitò anche il persistente dualismo patristico e si venne così a generare il mito di *due* tradizioni contrapposte: una tradizione "bianca" (caratterizzata da insegnamenti ascetico-contemplativi o guerrieri orientati al dominio spiritualistico sulla "carne" e da paradigmi etici per molti versi affini al Cristianesimo) e una "nera" (con connotazioni prometeiche, titaniche, spesso lunari o sciamaniche, quasi sempre orgiastiche), che fu stigmatizzata come "Grande Fratellanza Nera" da certe scuole teosofiche e da diversi esponenti dell'Esoterismo tradizionalistico, primo fra tutti René Guénon, con la sua nota enfasi sulla cosiddetta "controiniziazione".

Va ricordato che spesso per chi condivideva questa impostazione i “neri” o “controiniziati” erano i magisti o gli esoteristi di diversa scuola o addirittura i nemici personali ed è tuttora consuetudine diffusa - perfino in ambienti esoterici per altri versi colti e qualificati - lanciarsi l’un l’altro l’accusa di essere “maghi neri” o di essere al soldo della “controiniziazione”, imitando così le tragicomiche dispute storiche tra cattolici e protestanti che si palleggiarono per secoli la reciproca accusa di essere “araldi dell’Anticristo”. È facile ravvisare in tutto questo l’eco del mito del “complotto”, che certi esoteristi malaccorti sembrano aver forse inconsciamente mutuato dallo stesso universo psicologico giudeo-cristiano: dal delirio antisemita sugli “Anziani di Sion” fino alle farneticazioni tuttora molto diffuse tra i fondamentalisti sia cattolici che protestanti sulle cospirazioni internazionali “sataniste” o sul complotto mondiale degli “Illuminati”, in cui si ritrovano i temi antimassonici cari alla pubblicistica cattolica di fine Ottocento, inorridita dal rifiorire dell’interesse esoterico. Quanto di tutto ciò derivi dalla psicosi giudeo-cristiana coagulata intorno al mito di Satana è facilmente intuibile.

Eppure in tale coacervo di idee e di influenze il seme fecondo dell’inclusività ha iniziato a germogliare proprio attraverso lo sviluppo delle Tradizioni maggiormente colpite dagli anatemi contro il “nero” formulati da parte sia delle religioni istituzionali sia di molte correnti pseudoiniziatiche o solo parzialmente iniziatiche. Rilevante fu in questo senso il risvegliato interesse per il Tantrismo indo-tibetano e per quella parte delle sue tecniche definita icasticamente “Via della Mano Sinistra”, una corrente minoritaria, magico-alchemica e psicosessuale dello Çivaismo i cui testi più espliciti fiorirono in Asia a partire dai primi secoli dell’era cristiana ma furono diffusi in Europa soltanto nei nostri anni ‘20, grazie soprattutto alle pregevoli traduzioni commentate in lingua inglese dell’orientalista John Woodroffe, più noto sotto lo pseudonimo di Arthur Avalon.^{xvi}

L’esoterista italiano Julius Evola, che nonostante la sua grande lucidità e spregiudicatezza culturale esperì una concezione rigorosamente patristica della Tradizione iniziatica e fu non poco influenzato dal dualismo di Guénon, ha saputo comunque dare una definizione sintetica e corretta della possibile distinzione tra i percorsi iniziatici di *Mano Destra* e *Mano Sinistra* così come formulate all’interno del Tantrismo induista. È “*in questo quadro*”, scrive Evola, “*che si definiscono propriamente i concetti di Via della Mano Destra e Via della Mano Sinistra. La prima via ha un riferimento coi due primi aspetti del Principio (Brahmâ e Vishnu) e sul piano dei comportamenti, dell’etica e del culto è caratterizzata dall’affermazione dell’esistente, dalla sua sacralizzazione, dalla conformità alla legge (Dharma) e ai precetti positivi di un dato ordinamento tradizionale della vita terrena. Invece la Via della Mano Sinistra - Vâmâcara - sta essenzialmente sotto il segno di Çiva (o delle sue çakti, per es. Durgâ e Kâlî), cioè dell’aspetto distruttivo della divinità, e può comportare [...] il distacco e lo svincolamento da ogni ordine e norma esistente [...]. Così Çiva ha potuto essere sia il dio degli asceti che si sottraggono ai vincoli del mondo, sia addirittura dei fuori-legge.*”^{xvii}

Volendo assumere un punto di vista estraneo alla contaminazione dualistica patriarcale non possiamo allora che porci nella dimensione dei “fuorilegge”, dei trasgressori di

ogni morale codificata, degli eretici impenitenti, per i quali se ha un senso il mitologema della Fratellanza Invisibile non esistono invece tradizioni “bianche” o “nere” o di qualsiasi altro colore: quella che si perpetua nel tempo è infatti la traccia iridescente e multicolore di una gnostica “Razza dello Spirito”, per la quale ogni tecnica e ogni esplorazione, ogni carnalità o spiritualità, *destra* o *sinistra*, è attuabile ed esperibile quando correttamente condotta.

Va tuttavia considerato che dopo millenni di esclusiva diffusione planetaria degli aspetti presuntivamente “luminosi” di molte tradizioni l’enfasi sulle componenti oscure, rifiutate e demonizzate diviene un’interessante formula di bilanciamento e reintegrazione. Ed è per questo che la storia della rinascita neopagana nel mondo moderno è segnata dalla connessione tra nuove e rivoluzionarie esplorazioni operative del paradigma alchemico e alcune tra le più “sinistre” pratiche tantriche centrate sulla ricerca delle “potenze” nascoste negli arcani della sensorialità corporea: un percorso che traccia un vasto reticolo di influenze radicali le quali, pur ancora poco note e semi-inesplorate, rappresentano le feconde radici del pensiero magico contemporaneo nelle sue forme più evolute e interessanti. Che piaccia o non piaccia alle varie conventicole fondamentalistiche di matrice più o meno cristiana, o agli pseudoesoteristi da parrocchia eternamente preoccupati di salvaguardare la “purezza spirituale” della tradizione iniziatica, sull’onda di un progressivo riemergere delle gnosi pre-monoteistiche della Draco e dei suoi “sinistri” Misteri Notturmi non pochi movimenti di pensiero, soprattutto di matrice esoterica, si considerano oggi come avamposti di una Nuova Era postmoderna, psico-magica e meta-scientifica al tempo stesso, caratterizzata dalla riemersione amplificata degli archetipi alchemici della Dea e ormai universalmente identificata come “l’Età dell’Acquario”.

I rosicruciani di Aradia

Nell’ambito della rinascenza neo-agnostica e occultistica maturata tra Otto e Novecento iniziarono così a manifestarsi correnti dentro altre correnti, Tradizioni dentro altre Tradizioni, Scuole di Pensiero e di Addestramento Magico certamente minoritarie ma dichiaratamente ispirate allo specifico recupero di una concezione del Sacro connessa a schemi in qualche modo matristici o comunque non dualistici e in alcuni casi perfino *stellari*, quindi antitetici rispetto ai consueti paradigmi patriarcali.

Magisti come il francese Alphonse-Louis Constant (conosciuto come Eliphas Levi, 1810-1875) e l’inglese Lord Edward George Bulwer-Lytton (1808-1873), pur notevoli nella loro opera di recupero della Tradizione magica, conservarono - almeno nella forma pubblica - una ferrea visione dualistica, facilmente desumibile dalle loro opere e dal tipo di scuole che contribuirono a formare. Eppure fu proprio un loro intimo amico e discepolo americano, Charles Godfrey Leland (1824-1903), che - tra i primi in Europa - dedicò l’esistenza a un recupero culturale e magico dell’*Antica Religione di Diana*, bollata dai cristiani fin dal medioevo come “stregoneria diabolica”.

La vita stessa di Eliphas Levi, avventurosa e trasgressiva come quella di molti pionieri e sibille del risveglio magico, riflette tutti i fermenti e le contraddizioni di una profonda rivoluzione spirituale. Entrato in seminario a soli 15 anni fece una sua prima

rinuncia all'ordinazione sacerdotale per le grazie erotiche di una giovane discepola di catechismo. Dopo un controverso rapporto con la fede cattolica si coinvolse definitivamente nei sentieri della ricerca magica. Arrestato più volte per attività politiche sovversive, nel 1848 combatté per i suoi ideali di libertà sulle barricate di Parigi. Fu nel 1854 che Constant, divenuto ormai definitivamente Eliphas Levi secondo lo jeronimo kabbalistico che aveva scelto, divenne intimo di Bulwer Lytton, magista e romanziere appartenente alla migliore aristocrazia britannica. Lytton, pur molto diverso da Levi per temperamento e formazione intellettuale, è da considerarsi tra i più significativi esponenti del pensiero magico europeo; scrisse tra l'altro il celebre romanzo a chiave iniziatica *Zanoni* e fu uno degli ispiratori della **Societas Rosicruciana in Anglia**, tra i cui principali dirigenti verranno annoverati i fondatori di diversi ordini magici, primo fra tutti l'**Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro** di cui ci occuperemo più avanti.

Non è stata mai sufficientemente approfondita la convergente influenza di Levi e Lytton sul loro comune amico, l'americano Godfrey Leland, scrittore, avvocato, esploratore, antiquario, ma soprattutto esoterista, che durante la turbolenta gioventù aveva conosciuto Eliphas Levi tra le barricate di Parigi nel '48.

Dopo molti viaggi tra cui in Egitto, e molte avventure, Leland combatté per la causa unionista nella guerra di secessione americana. Durante un seguente soggiorno in Inghilterra, concluso nel 1879, fece il suo incontro con Bulwer-Lytton - che lo iniziò all'ermetismo alchemico - e coltivò in seguito stretti rapporti con ambienti iniziatici fiorentini e napoletani, oltre che con ricercatori alternativi degli aspetti meno noti del folclore italico e delle sopravvivenze del paganesimo etrusco. A partire dal 1886, almeno in base ai suoi racconti, avrebbe incontrato "Maddalena", una sensitiva fiorentina che in realtà sarebbe stata una strega operativa appartenente a un'antica famiglia dedita alla Magia da generazioni e connessa a sopravvivenze di un culto segreto della Dea Madre, o "culto di Diana". Leland pubblicò nel 1899 *Aradia, il vangelo delle streghe*, uno strano grimoire d'intonazione neo-agnostica, i cui contenuti gli sarebbero pervenuti dalla stessa Maddalena. Nel testo si riferisce il mito di Aradia "figlia di Diana" e viene presentata un'interessante mitologia in cui Diana è la Dea Primordiale e rappresenta la "prima oscurità" che scindendosi in Tenebra e Luce partorisce Lucifero - la Luce - e con Lui si congiunge nella passione creativa. Dall'amplesso scaturisce l'ipostasi femminile Aradia, archetipo stesso della strega glorificata. Aradia, "la prima strega", è inviata sulla Terra per essere maestra di Magia a donne e uomini, nonché terrore e veleno di ogni oppressione del pensiero e della carne. I suoi rituali sciamanici, nudi e orgiastici saranno danzati nelle notti di plenilunio in luoghi deserti per celebrare la nemesi di ogni persecuzione, apprendere le conoscenze arcane di Diana e la suprema libertà della Natura.

Nelle intense parole del *Canto di Aradia* di Leland echeggiano tutta l'intensità e la remota antichità ideale del culto della Dea.

"Io sono la volontà degli Dei,
Io sono la Vita,
Io sono la Signora del Plenilunio,

Coei che ritorna
per ricordare ai Figli del Cielo l'Antica Arte.
Io sono la Dea dell'Amore
che stende un mantello di stelle sopra la notte.^{xviii}

Il lavoro di Leland, a differenza di quello di altri pionieri e pioniere della moderna neo-stregoneria, non si è ufficialmente coagulato nella formazione di organizzazioni iniziatiche o culturali aperte alla divulgazione pubblica e al proselitismo. Vi è però chi sostiene che la sua eredità spirituale e il suo patrimonio iniziatico sarebbero tuttora gelosamente custoditi nel più stretto riserbo da ambienti aristocratici toscani.^{xix} Non abbiamo al momento motivi per convalidare o per contestare questa affermazione ma è comunque certo che l'influenza di Leland, dei suoi studi e della sua volontà di restaurare i culti perseguitati della Notte sono stati determinanti, come vedremo, nella successiva formazione di alcuni tra i principali moderni movimenti neopagani e sciamanico-stregonici, al di là di qualsiasi monopolio o controllo da parte di chicchessia.

L'eredità ermetica di Luxor

Il risveglio ottocentesco di interesse diretto e dichiarato per l'utilizzazione magica dell'energia sessuale trovò uno dei suoi primi e più attivi esponenti nell'ecclettico medico mulatto americano Pascal Beverly Randolph (1825-1875).

Dopo una giovinezza burrascosa e un breve periodo di attività politica nella lotta per i diritti civili della gente di colore, che lo vedrà a fianco di Abramo Lincoln, suo amico personale, Randolph si consacrò alle discipline magiche, alla pratica dell'alchimia sessuale e a diverse sperimentazioni terapeutiche non ortodosse, divenendo uno dei principali punti di riferimento di quelle correnti neo-rosicruciane rivoluzionarie e radicali che verso la seconda metà dell'Ottocento si stavano ormai organizzando anche in America. Correnti che avevano trovato ispirazione anche negli scritti del rosicruciano inglese Hargrave Jennings, il quale pur confusamente aveva evidenziato, soprattutto all'interno degli ambienti paramassonici, i rapporti tra il simbolismo ermetico e quello sessuale e la cui opera fondamentale *I Rosicruciani, i loro riti e misteri* (1870) sarà oggetto di studio fino al secolo successivo, quando Herbert Silberer, collaboratore di Freud, ne recensì l'edizione tedesca del 1912.

Verso il 1870 Randolph, che già aveva rivestito ruoli di primissimo piano all'interno di varie organizzazioni iniziatiche, fondò a Boston la **Fraternità di Eulis (Eulis Brotherhood)**, i cui insegnamenti fondamentali apparivano come una versione del neo-rosicrucianesimo basata su formule operative psicosessuali. La dottrina di Eulis - termine che pare si ispirasse a Eleusi e ai misteri della Dea che in quel luogo erano praticati - era sostanzialmente fondata sull'assioma magico-ermetico che "*il sesso è la più grande, la principale forza della natura*". Nel circolo più interno la confraternita di Eulis coltivava e praticava una gnosi dottrinale di tipo magico definita *Eulistica*, nonché tecniche yogico-erotiche di coppia basate sulla bipolarità energetica maschio-femmina e finalizzate al controllo e alla manipolazione in qualche modo

alchemica di “una forza la quale, a seconda dei casi, con la rapidità di un lampo, può apportare la benedizione o la dannazione” e che “rassomiglia a quella che scatena la furia degli elementi della natura”, una forza che “l’iniziato avvertito e sapiente [...] padroneggia vittoriosamente.”^{xx} I *Misteri Eulistici* erano considerati da Randolph una “scienza delle sfere superiori”, cioè un corpus di dottrine neo-gnostiche e neo-magiche che rifletteva una visione del mondo sostanzialmente misterica. Le applicazioni operative psicosessuali della dottrina di Eulis erano poi definite come “*Arcano Anseiretico*”, curiosa denominazione che probabilmente si ricollega ai *Nusayris* o *Ansaireth*, una setta gnostica e sufica dell’Islam sciita nata nel IX secolo e tuttora esistente, anche se poco nota, le cui dottrine misteriche prevedevano la trasformazione dell’iniziato in una “stella” e da cui Randolph parrebbe aver ricevuto parte delle sue conoscenze durante i viaggi compiuti in Asia Minore.^{xxi}

La diffusione in Europa delle dottrine e delle pratiche magico-erotiche attivate da Randolph si ricollega all’opera dell’occultista e scrittrice di origine russa Maria de Naglowska (1883-1936), che nel 1931 a Parigi pubblicò per la prima volta l’opera fondamentale del magista mulatto, *Magia sexualis*, fino a quel momento circolata solo in forma di manoscritto. Secondo alcuni ricercatori, fra cui Mario Praz, il testo di Randolph potrebbe aver subito pesanti interpolazioni e si sospetta che la stessa Naglowska vi abbia inserito idee e materiali propri^{xxii}, circostanza che dal punto di vista della continuità e della filiazione delle concezioni magiche intorno all’uso alchemico della sessualità non ci pare rilevante: le tecniche e dottrine eulistiche sono infatti ormai note anche all’esterno delle confraternite iniziatiche grazie alla pubblicazione di altro materiale di Randolph e le affinità con il nocciolo psicosessuale della gnosi praticata dall’**Ordine dei Cavalieri della Freccia d’Oro**, fondato dalla Naglowska, sono evidenti. Indubbiamente Maria de Naglowska, che affermava di aver avuto stretti rapporti in Russia con lo sciamano Rasputin e con il movimento dei Chlysty,^{xxiii} fu tra le prime donne in Europa a gestire un gruppo iniziatico attivo su formule magico-sessuali e dedito a una rituarialità in cui l’elemento femminile - sia operativo che simbolico - risultava fondamentale e per molti versi primario. Nel corso di operazioni magico-erotiche di coppia o di gruppo l’elemento chiave della trasmutazione degli stati di coscienza era infatti il rapporto tra i “cavalieri” e le “sacerdotesse consacrate”, che costituivano il focus di tutte le cerimonie.

La dottrina neo-gnostica dei Cavalieri della Freccia d’Oro, che appare per molti versi grezza e semplicistica, nonché pervasa di uno strano misticismo cristico-luciferico, probabilmente mutuato dall’ambiente dei Chlysty, rivela tuttavia alcuni aspetti interessanti, fra cui l’enfasi posta sul “terzo termine della Trinità”, interpretato come il rinascente principio cosmico della Madre la cui irruzione nella coscienza degli iniziati (donne e uomini) e nella Storia avrebbe riconciliato ogni opposizione dualistica, inaugurando una nuova età aurea fondata sul trionfo della carne glorificata.

Pur avendo ambedue fondato e diretto organizzazioni strutturate e aperte al proselitismo sia Randolph sia la Naglowska restarono comunque sostanzialmente maestri individuali che trasmettevano le loro conoscenze a discepoli e discepole selezionati. Analoga osservazione può essere fatta a proposito dell’occultista ebreo fiammingo Auguste van Dekerkove, conosciuto con lo pseudonimo iniziatico di S.U.

Zanne (1838-1923), una figura abbastanza isolata, ma eclettica e geniale, che nella sua *Cosmosofia* integrò tecniche specifiche di alchimia sessuale a cui sembra non fosse estranea l'influenza delle ricerche di Jennings. Giornalista e propagandista politico per la causa fiamminga, poi scrittore e artista e infine assiduo praticante di una particolare forma di disciplina alchemica, Zanne - oltre a dedicarsi a complessi tentativi di approfondimento e comparazione sui meccanismi mnemotecnici e magici delle antiche lingue sacre e particolarmente dell'ebraico - assorbì feconde influenze sciamaniche dai suoi stretti contatti con gli stregoni dei Caraibi.

Sia Zanne che Randolph possono quindi essere considerati parzialmente coinvolti nel risveglio draconiano ed entrambi subirono forti critiche da parte della cultura del loro tempo in quanto considerati troppo "femministi", pur rivelando in realtà, nei loro scritti e nella codifica delle dottrine di cui furono portavoce, ancora forti connotazioni dualistiche e patristiche, o quantomeno paternalistiche, nei confronti della dimensione magica femminile. In ogni caso sia l'uno che l'altro furono membri di primo piano e forse in parte ispiratori di una tra le più importanti confraternite magiche che contribuirono alla rinascita operativa moderna dell'alchimia sessuale: la **Hermetic Brotherhood of Luxor**.

La storia e le reali origini della H.B. of Luxor sono ancora oggetto di controversie e incertezze sia all'interno delle cerchie iniziatiche operative sia tra gli storici dell'Esoterismo. Si è discusso a lungo e tuttora si discute intorno a confraternite magiche diverse e di diversa apparente impostazione che si denominarono a partire dal 1870 come **Hermetic Brotherhood of Light (Fraternità ermetica della Luce)** e che affermarono l'esistenza di un loro circolo più interno e segreto denominato **H.B. of Luxor**.

In ogni caso, virtuale o reale che fosse alle sue origini, o che semplicemente velasse in una prima fase il mito - già analizzato - di "Fratellanza segreta dei Superiori Sconosciuti", la Fraternità di Luxor assunse negli ultimi decenni dell'Ottocento una sua concreta struttura organizzata e molti fra i più importanti esponenti e pionieri della rinascenza magico-alchemica europea e in parte americana ne fecero parte. Esponenti di spicco, oltre a Randolph in America e a Zanne, furono il rosicruciano Albert Faucheux in Francia (meglio noto con lo pseudonimo di François-Charles Barlet, 1838-1921) e in Inghilterra l'esoterista Peter Davidson e l'enigmatico magista noto esclusivamente sotto il nome mistico di Max Théon (1848?-1927), che secondo alcuni documenti sarebbe stato per un periodo Gran Maestro della H.B. of Luxor - o almeno del suo "Cerchio Esteriore" - e che nel 1888 si ritirò in Algeria a Tlemcen con la moglie per fondarvi un proprio centro iniziatico.

Le dottrine operative più interne della H.B. of Luxor risultavano affini, fin quasi all'identità, con quelle praticate da Randolph, dalla Fraternità di Eulis e dagli adepti e adepti dell'Arcano Anseiretico, tanto che si è supposto che i rapporti di Randolph con la Luxor siano quelli dell'ispiratore più che del semplice membro, o che comunque la fonte dottrinale dei due Ordini fosse la stessa. In ogni caso il corpus operativo e teoretico della Luxor era in gran parte basato su pratiche alchemico-erotiche finalizzate a ottenere mutazioni spirituali e psicofisiologiche negli adepti, sia uomini che donne. Sui contenuti di tali pratiche, che certo dispiacciono a una certa mitologia

spiritualistica sulla Luxor diffusa tra gli esoteristi più cristianeggianti e sessuofobici, ogni dubbio è stato ormai fugato dalle avvenute pubblicazioni in Francia e in Italia di numerosi documenti interni di questa confraternita, quasi esclusivamente dedicati all'utilizzo magico e alchemico della sessualità e delle sue energie nascoste.

Altro personaggio fondamentale del rinascimento magico, che nonostante l'omertoso silenzio di quasi tutti i suoi biografi "ufficiali" risultò affiliata alla H.B. of Luxor, fu la Gran Sibilla della moderna Teosofia, la formidabile Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), ispiratrice e principale responsabile nel 1875 in America della nascita della **Società Teosofica**, cui parteciparono attivamente come co-fondatori anche altri esponenti della Luxor, fra i quali la medium Emma Hardinge Britten e il matematico ed egittologo George H. Felt.^{xxiv}

Le descrizioni caratteriali di Blavatsky trasmesse dai suoi stessi biografi lasciano trasparire tutta l'ambiguità quasi ginandrica che avvolgeva la figura della grande occultista russa, la cui femminilità risultò sempre pesantemente "virilizzata". E forse fu proprio a causa di questa sua particolare conformazione psicofisica (e probabile incertezza di identità sessuale) che la personalità multiforme e geniale di H.P. Blavatsky - il cui enorme influsso sulla moderna rinascenza neo-gnostica resta forse ineguagliato - rappresenta un esempio emblematico della strana ambivalenza serpeggiante tra alcuni pionieri del nuovo pensiero magico della seconda metà dell'Ottocento rispetto ai temi matristici, sciamanici e alchemico-sessuali: un dichiarato e ostile rifiuto "ufficiale", spesso condito da considerazioni borghesemente moralistiche, affiancato a un interesse e spesso a un'assidua pratica coltivati nell'intimità di esperienze individuali o nel segreto dei gradi più interni di molte fraternità occulte.

Per buona parte della sua tumultuosa vita Blavatsky affermò, come molti altri prima e soprattutto dopo di lei, di essere in contatto con una segreta *Fratellanza Orientale* di Superiori Sconosciuti definiti come *Mahatma*, dai quali avrebbe derivato la gran parte delle sue conoscenze e dottrine. Fu probabilmente la prima a classificare questi misteriosi Maestri, qualunque cosa fossero o volessero rappresentare, quali esponenti di una Grande Fratellanza Bianca ascetico-contemplativa, contrapposta a quella parallela Grande Fratellanza Nera magico-sessuale e stregonica cui abbiamo già fatto cenno. Non è possibile a tutt'oggi stabilire se questo atteggiamento fu l'effetto di un'elaborazione parzialistica della pur notevole esperienza magica e culturale dell'occultista russa o invece l'effettivo insegnamento di qualche segreta scuola iniziatica per qualche motivo radicata su formule solarite e patristiche, che - come qualcuno ha supposto - la "sottrasse" alla primitiva influenza della Luxor. In ogni caso Blavatsky dichiarò sempre di rifiutare qualsiasi forma di implicazione sessuale connessa alla via iniziatica ed è ben nota la profonda antipatia da lei dichiarata per Randolph e le sue dottrine.

Eppure in alcune lettere scritte dall'India al principe Dondukov-Korsakov, che aveva conosciuto a Tiflis e nelle quali parla delle vicende che l'avevano condotta all'incontro fisico con il suo enigmatico Maestro Morya, compaiono frasi sibilline che possono indurre fieri sospetti su suoi eventuali interessi segreti per queste pratiche.

“Ero alla ricerca dell’ignoto”, scrive. “Se cominciassi a parlarvi di Alchimia, di unione o ‘sposalizio della Vergine rossa’ con il ‘minerale astrale’, della pietra filosofale (unione dell’anima e dello spirito), mi mandereste al diavolo? Eppure quando espongo un argomento non devo forse usare i termini appropriati a tale argomento?” E ancora: “Paracelso, Kunrath e Agrippa [...] parlano tutti dello ‘sposalizio della Vergine rossa con lo Ierofante’ e di quello del ‘minerale astrale con la sibilla’, della combinazione dei principi femminile e maschile.”^{xxv} Forse i rapporti della “sfinge del XIX secolo” con i suoi Ierofanti non erano dunque così casti e asettici come lei stessa volle far credere per tutta la vita... In ogni caso gran parte del substrato teoretico elaborato nella sua nuova Teosofia è diventato nel Novecento parte integrante dell’insegnamento di molte scuole moderne di magia e alchimia sessuale. E tutto sommato non sappiamo quanto questo le sarebbe *realmente* dispiaciuto.

L’area di influenza della Luxor si sviluppò comunque soprattutto in Francia, dove la mediazione di Barlet coinvolse come membri nella misteriosa fratellanza e nelle sue pratiche quasi tutti i più importanti esponenti dell’Occultismo francese, primo fra tutti Gérard Encausse (1865-1916), più noto sotto il nome iniziatico di Papus, fondatore dell’**Ordine Martinista**, da lui considerato addirittura, per un certo periodo, come una sorta di Circolo Esterno di preparazione iniziatica per l’ammissione nella H.B. of Luxor. Papus fu membro e spesso dirigente e punto di riferimento di una grande quantità di confraternite paramassoniche, magiche ed ermetiche della sua epoca, insieme, tra gli altri, al marchese Stanislao de Guaita (1861-1897) - dedito a varie sperimentazioni sull’uso magico di droghe e fondatore dell’**Ordine Kabbalistico della Rosa+Croce** - e a Joséphin Péladan (1858-1918).

Fu proprio Papus, unitamente al poeta Villiers de l’Isle-Adam, autore dei celebri *Racconti crudeli*, ad appoggiare l’amico e confratello in vari ordini esoterici Lucien Chamuel, editore e libraio, nella creazione della *Librairie du Merveilleux*, che in seguito costituì a lungo un punto di aggregazione globale e “multimediale” per i molteplici e intersecati movimenti iniziatici dell’epoca. Péladan, dal canto suo, tentò di connettere l’esperienza iniziatica a varie forme di espressione artistica e il suo lavoro, confluito dal 1893 nell’apertura dei Salons de la Rose+Croix, susciterà nel secolo successivo gli entusiasmi sensuali e decadenti di Gabriele d’Annunzio, che con Péladan condivise tra l’altro, pur in epoche diverse, l’iniziazione martinista oltre a quella massonica. Nei suoi scritti e nelle sue esposizioni, che presentarono al pubblico francese pittori come Gustave Moreau, precursore del simbolismo pittorico e del surrealismo e musicisti come Erik Satie, l’“angelo ribelle”^{xxvi}, Péladan cerebralizzò all’estremo, quasi fino all’ossessione, cognizioni derivate dall’archetipo dell’*androgino ermetico* e connesse ai temi della Magia sessuale.^{xxvii} Le contraddizioni di Péladan fra pulsione magico-estetica e rigore etico, la sua evidente omofilia rifiutata e irrisolta, la sua immersione nell’universo archetipico e iniziatico rosicruciano e alchemico-erotico, combinata con l’ostentata ortodossia cattolica, evidenziano al meglio le tensioni interne all’ambiente esoterico francese a cavallo fra i due secoli: un ambiente che, pur geniale, pionieristico e profondamente pervaso da rinascanti sapori draconiani e luciferiani, non seppe mai liberarsi dall’ossessiva presenza emotiva e culturale dei paradigmi cristiani, riuscendo tuttavia a trovare - forse proprio in tali contraddizioni - lo stimolo radicale della propria verve sia iniziatica che artistica.

Queste tensioni si evidenziarono nell'incontro-scontro, sostanzialmente basato su equivoci e dissapori personali, tra le fraternità coordinate da De Guaita e Papus e l'ex sacerdote cattolico Joseph-Antoine Boullan (1824-1893), che gestiva un gruppo religioso ereticale dedito a pratiche erotiche eterosessuali, omosessuali e di gruppo, nonché a forme di rapporto magico-sessuale con entità invisibili.

Nella controversia restò coinvolto anche lo scrittore Joris Karl Huysmans (1848-1907), che ne trasse ispirazione per la stesura del noto romanzo decadente *Là Bas*, in cui scorrettamente attribuisce all'alter ego letterario di Boullan una patente di "satanismo" assolutamente ingiustificata. La base teoretica di Boullan e dei suoi seguaci rappresentava in effetti un ulteriore esempio di contaminazione tra la mistica cristiana (specie cattolica) e le conoscenze di alchimia e magia psicosessuale; nel contempo ricalcava un modello teologico già presente in numerose sette ereticali cristiane e particolarmente negli Innocentisti, nei Chlysty e infine in Rasputin, secondo il quale se la "caduta" dell'umanità dalla condizione paradisiaca fu causata da un uso colpevole del sesso allo stesso modo la reintegrazione degli "eletti" doveva passare attraverso la sua santificazione.^{xxviii} A ben guardare, comunque, le pratiche magico-sessuali di Boullan e i suoi "congressi erotici" con entità angeliche o elementali, pur prescindendo da aspetti alchemici e risultando più vicini a formule di stregoneria sciamanica (almeno in alcuni aspetti tecnici se non nelle intenzioni), non sono molto dissimili dalle formule proposte dall'erudito e libertino kabbalista Montfaucon de Villars nel suo *Conte di Gabali* - pubblicato proprio a Parigi nel 1670, un testo molto apprezzato dagli occultisti della cerchia di Papus^{xxix} o dalle tecniche sviluppate da Randolph a proposito dei "quadri e statue viventi".^{xxx} È quindi evidente che all'interno delle diverse confraternite ermetiche, o magiche o sciamaniche, già fin dagli esordi della rinascenza esoterica di fine Ottocento vero oggetto di controversie o reciproche "scomuniche" non fu mai l'accettazione o meno dell'uso alchemico o magico del sesso, bensì l'indirizzo etico di queste pratiche e soprattutto la volontà (o il coraggio culturale) o meno di dichiarare "l'indicibile secreto" all'esterno delle confraternite o a membri di grado inferiore, che spesso ne venivano esclusi. A questo proposito si può anche ricordare un breve trattato pubblicato anonimo da Chamuel nel 1897 dal titolo *Vénus magique contenant: les théories secrètes et les pratiques de la science des sexes*, interamente dedicato alla Magia sessuale.

"La ferita della separazione dei sessi che si riapre ogni volta che Ares incontra Diana nei cieli" - recitava un passo del capitolo dedicato alla "condizione paradisiaca" - "è il mistero del sangue mestruale; ed è il membro virile che la cicatrizza, chiudendo il collo dell'utero. Cosicché il coito non è e non deve essere altro che il simbolo ed il ricordo dell'estasi in seno alla quale il nostro Primo Padre separò la sua facoltà volitiva [...] Ecco perché la coppia abbandonata all'amore, unendo i poli opposti dei suoi membri, chiude i suoi centri genitali e boccali per la ricostruzione dell'ellisse."^{xxxi}

Il testo, che rivelava - per una volta senza equivoci, ma ovviamente senza dichiarare fonti ed estensori - le dottrine erotico-ermetiche conosciute e praticate da molti protagonisti del vasto milieu magico orbitante intorno alla Librairie du Merveilleux, venne in seguito attribuito a uno storico della Rosa+Croce e amico di Papus,

l'occultista Yvon le Loup (1871-1926), meglio conosciuto con lo pseudonimo ermetico di Paul Sédir. Vi sono notevoli dubbi su questa attribuzione, ma è comunque certo che i contenuti dell'opera dedicati alle pratiche alchemico-sessuali richiamano fortemente le gnosi della Eulis Brotherhood e soprattutto della H.B. of Luxor, cui peraltro anche Sédir fu affiliato. Pure la discutibilissima interpretazione del mestruo inteso come effetto di una "cicatrice metafisica" della donna che solo il membro virile può sanare si richiama a un'allegoria gnostica ed ermetica, filtrata da una sensibilità androcentrica e ancora fortemente patristica tipica, nonostante tutto, di molti ermetisti psicosessuali della Luxor.

Nell'ambiente della Librairie du Merveilleux gravitarono dunque per alcuni anni quasi tutti gli esponenti (soprattutto francesi) della rinascenza esoterica, affiliati a diverse obbedienze della Massoneria, alla H.B. of Luxor, al Martinismo, alla Rosa+Croce Kabbalistica o ad altre fraternità, personaggi spesso partecipi di più di una di queste organizzazioni e in alcuni casi di tutte. Fra costoro non vanno dimenticati: il libraio e dotto alchimista Pierre Dujols (1862-1926), che divenne proprietario della Librairie dopo Chamuel e fu continuatore della sua trasversalità rispetto ai vari Ordini; il pittore e abile manipolatore spagirico Jean-Julien Champagne (1877-1932); e il chimico ed egittologo René Adolphe Schwaller de Lubicz (1887-1961), uno tra i più geniali ed eclettici alchimisti ed esoteristi dell'epoca. Come recentemente è stato scoperto e in parte documentato, fu probabilmente dalle esperienze e dalla comune ricerca di questi tre personaggi che prese vita il mito di "Fulcanelli", un jeronimo collettivo dietro il quale furono celate le due celebri opere alchemiche *Il mistero delle cattedrali* (1926) e *Le dimore filosofali* (1930). Attraverso la complice e sapiente mediazione di Eugène Canseliet (1899-1982) lo sconosciuto "alchimista virtuale" Fulcanelli, sebbene discusso e controverso, divenne così uno dei principali poli di attivazione del rinnovato interesse contemporaneo per l'alchimia spagirica e metallica di laboratorio, parallela e per certi versi complementare all'alchimia *interna* e psicosessuale.^{xxxii}

Un ruolo di primo piano sullo scenario di questi diversi contesti iniziatici fu rappresentato anche dall'**Ordine Osirideo Egizio**, una catena iniziatica abbastanza misteriosa la cui origine e storia sono risultate spesso oggetto di controversie sia all'esterno che all'interno degli stessi ordini iniziatici europei, non meno di quanto sia stato per la H.B. of Luxor, tanto che qualcuno ha creduto di ravvisare una sorta di comune origine tra le loro possibili identità storiche o mitiche. Spesso coloro che hanno parlato a nome di quest'Ordine si sono detti collegati alla tradizione alchemica di Cagliostro e al "nodo iniziatico egizio-vesuviano" rappresentato dal principe Raimondo de Sangro di Sansevero, Gran Maestro della Massoneria Napoletana e dai suoi discepoli. A tale confraternita, la cui continuità proseguirebbe secondo alcuni esoteristi fino ai nostri giorni, risultano appartenuti, secondo certe fonti, personaggi di spicco del panorama magico e spesso neo-pagano latino, come il barone Nicola Giuseppe Spedalieri (discepolo di Eliphas Levi), l'avvocato Giustiniano Lezano, il principe e deputato Leone Caetani e il magista Pasquale de Servis. Qualunque cosa sia stata o sia l'Ordine Osirideo Egizio è comunque certo che gli insegnamenti e le tecniche promossi da coloro che si celavano dietro questa insegna - parte delle quali, in alcune versioni ridotte, sono state alla fine pubblicate - erano abbastanza simili a quelli

della Luxor e decisamente orientati sulla pratica alchemico-sessuale finalizzata alla trasmutazione *interna* e alla costruzione del cosiddetto “Corpo di Luce”.

Tra il 1894 e il 1897 il magista napoletano Ciro Formisano, noto sotto il nome sacrale di Giuliano Kremmerz (1861-1930), discepolo di Pasquale de Servis e quindi presumibilmente membro dell’Ordine Osirideo Egizio, nonché grande amico ed estimatore di Papus, creò una nuova fraternità magica finalizzata al risveglio iniziatico del Potere Magico e anche alla sua possibile applicazione a pratiche terapeutiche, la **Fraternità Terapeutica-Magica di Miriam (S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam)**, suscitando a quanto sembra non poche perplessità nei membri più conservatori del suo Ordine di origine. Il Potere Magico per Kremmerz, e probabilmente anche per gli Osiridei Egizi che ne avevano mantenuto il *segreto*, era rappresentabile attraverso l’immagine jerosofica di *Miriam*, un’evidente ulteriore maschera della Dea Primordiale - o della “Madonna Alchimia” o “Regina di salute” degli alchimisti classici - e risultava quindi inevitabilmente connesso, anche se in modo non dichiarato, ai misteri della sessualità. Va anche notato che già nel 1898, nel fascicolo di settembre della rivista pubblicata da Kremmerz *Il Mondo Segreto*, veniva presentata agli esoteristi l’esistenza della H.B. of Luxor come “*circolo esterno di un antichissimo centro iniziatico*” che insegnava “*una pratica affrancata da qualsiasi elemento inferiore*”.^{xxxiii} Per coloro che avessero voluto leggere oltre i veli delle metafore Giuliano Kremmerz nel giugno 1917 scriveva poi da Nizza nella prefazione alla seconda edizione della sua opera monumentale *Avviamento alla Scienza dei Magi*:

“io ho voluto indicare agli studiosi non la via unica per arrivare, ma una via per intuire l’esistenza di un segreto (arcano), un segreto fisico (cioè naturale), che pochissimi uomini hanno conosciuto, un numero ristrettissimo lo conosce e che, pur essendo tale da rendere l’uomo potente più di qualunque semidio, non si trova chi lo venda, né fa apparentemente felice chi lo possiede. L’intuizione dell’esistenza di questo segreto è per se stessa bastevole per far ridere delle invenzioni mistiche che hanno asservito gli uomini a pontefici e a diritti divini e hanno creato una morale di forma e di menzogna causa dei grandi mali presenti. Spogliato dall’eredità israelita e buddista il vecchio mondo muta la fisionomia e la sostanza di ogni convenzionalismo e l’uomo, non per la via del materialismo scientifico, né per le religioni rinneganti ogni iniziativa, imparerà a concepire la divinità occulta dell’Universo come una legge benigna di libertà in un equilibrio di giustizia che nessun codice umano potrà mai sanzionare. Sarà il Tempo il fattore vero di questo progresso in cui ogni enigma sarà risoluto.”^{xxxiv}

Una tra le persecuzioni della tradizione ortodossa di Kremmerz e della Fraternità di Miriam è a tutt’oggi attiva, tra le altre, in Italia e al di là dei soliti equivoci creati da esoteristi d’acatto, che hanno spesso voluto presentare Kremmerz come esponente di una corrente magica esclusivamente solarita, “destra” e “ascetica”, pare voglia riaffermare sempre più chiaramente anche quei valori matristici e sciamanici della Magia che lo stesso Kremmerz probabilmente comprese, ma volle o poté divulgare solo in parte.^{xxxv}

In Inghilterra, negli stessi anni in cui Kremmerz stava attivando la Fraternità di Miriam, alcuni massoni e alti dignitari della **Societas Rosacrociiana in Anglia** - William Robert Woodman (1828-1891), William Wynn Westcott (1848-1925) e il

magista Samuel Liddell MacGregor Mathers (1854-1918) - davano vita a uno dei più fortunati e tumultuosi ordini magici moderni: l'**Hermetic Order of the Golden Dawn** (**Ordine ermetico dell'Alba Dorata**), che sotto molti aspetti ha rappresentato la cerniera tra le formule solarite e parzialistiche della Magia ottocentesca e l'inebriante rinascita delle arcaiche formule precristiane. Una grande quantità di protagonisti dello scenario che stiamo descrivendo così come alcune tra le migliori intelligenze (soprattutto inglesi) dell'epoca fecero parte della Golden Dawn e ne subirono l'influenza. Molti di loro erano già orientati verso sperimentazioni alchemico-sessuali o verso la ricerca di un contatto con tradizioni non contaminate dalla melassa cristiana e nella Golden Dawn trovarono nuovi stimoli e rinnovate energie propulsive.

Non risulta che la Golden Dawn trasmettesse direttamente una qualche forma di gnosi sessuale, ma ciò che rese la fraternità estremamente efficace nei suoi effetti fu un nuovo tipo di approccio alla Magia, assai più complesso e per molti aspetti paganeggiante, che spesso ispirò i suoi membri, molto più che le sue logge, verso formule più dinamiche. La sua grande eredità fu rappresentata dalla ricchezza dei simboli e dalla genialità del suo sistema kabbalistico e tarotico (oltre che dal recupero e dallo studio del sistema magico *enochiano* elaborato nel Cinquecento dal mago elisabettiano John Dee) piuttosto che dalle dottrine neo-rosicruciane insegnate ai membri. E - come vedremo - questa eredità porterà un contributo fondamentale al risveglio storico definitivo e dichiarato della Corrente Magica Stellare della Draco: sarà infatti sulla scia innovatrice della Golden Dawn che gli *Arcani di Eros*, fino a quel momento gelosamente occultati, saranno amplificati e divulgati da altre confraternite meno preoccupate di rompere definitivamente i ponti con il patrismo e con la tradizione giudeo-cristiana.

I Cavalieri e le Dame del Tempio d'Oriente

Uno tra i principali elementi di coesione e interazione tra i più importanti esponenti del pensiero magico contemporaneo in Occidente è stata l'adesione all'una o all'altra delle diverse filiazioni della Massoneria, di cui quasi tutti, con rare eccezioni, fecero parte in qualche periodo della loro vita. In particolare giocarono un ruolo fondamentale in questo senso le filiazioni "egiziane", che in vari tempi e forme hanno assunto la denominazione di **Antico e Primitivo rito di Memphis e Mitzraim**.

Il Rito massonico detto di **Mitzraim** e quello successivo di **Memphis**, poi unificati in vari sistemi detti di **Memphis e Mitzraim**, furono attivati e diffusi a partire dalla fine del Settecento a opera di esoteristi francesi, alcuni dei quali ufficiali di Napoleone, anch'egli massone fin dai suoi esordi.^{xxxvi} Questo tipo di Massoneria, per le sue affinità anche storiche con l'opera magica e muratoria di Cagliostro, ereditò la denominazione di "egiziana" - raccogliendo anche, almeno virtualmente, in alcuni suoi alti gradi l'eredità alchemica napoletana di Raimondo di Sangro e dei suoi discepoli (strettamente connessa agli *Arcani* dell'Ordine Osirideo Egizio) - e costituì un vasto sincretismo di molteplici aspetti della tradizione esoterica occidentale. Non c'è quindi da meravigliarsi del fatto che personaggi quali Blavatsky, Papus, Lebano e come loro

la quasi totalità dei fondatori delle più interessanti società iniziatiche moderne abbiano frequentato e spesso guidato le sue logge e filiazioni.

Tra il 1896 e il 1904 in Germania l'industriale e chimico austriaco Karl Kellner (1850-1905), depositario di una serie di tecniche psicosessuali di matrice tantrica e sufi ricevute nel corso dei suoi viaggi in Oriente, entrò in stretti rapporti con altri due eclettici esoteristi tedeschi: Franz Hartmann (1838-1912), che era stato segretario personale di H.P. Blavatsky; e Theodor Reuss (1855-1923), depositario e poi Sovrano Gran Jerofante di un ramo tedesco del rito di Memphis e Mitzraim di cui anche Kellner e Hartmann furono membri di alto grado. Kellner e Reuss e per un certo periodo anche Hartmann ritennero, come già era stato per Randolph e in una certa misura pochi anni prima per Kremmerz, che fosse giunto il tempo di frantumare la coltre di silenzio e di ambiguità con cui le principali confraternite ermetiche, e in particolare la Luxor e certi esponenti dell'Ordine Osirideo Egizio, ricoprivano la stessa esistenza del principale *Arcano* di cui erano i depositari: una zelante omertà ormai obsoleta all'alba di un secolo carico di promesse e di presumibili grandi mutamenti per la coscienza collettiva dell'Occidente. A questo scopo gli occultisti tedeschi, che tra le varie tradizioni di cui erano detentori annoveravano anche la continuità ideale e rivoluzionaria degli **Illuminati di Baviera** di Adam Weishaupt (1748-1830) - risvegliati da Reuss nel 1895 in connessione a Leopold Engel (1858-1931) - e naturalmente ben conoscevano gli Arcani Eulistici e Anseiretici di Randolph e quindi della Luxor, decisero di costituire, sotto la tegolatura e le patenti del Rito di Memphis e Mitzraim, una nuova catena iniziatica che all'interno e *all'esterno* dell'ambiente esoterico promuovesse un diverso e rinnovato concetto della Magia e della sessualità e dei loro possibili rapporti finalizzati alla rigenerazione fisica, psichica e spirituale dell'uomo e della donna. Fu così che intorno al 1904 prese corpo l'**Ordo Templi Orientis (O.T.O.)**, del quale Reuss, dopo la morte di Kellner, fu il primo Gran Maestro e la cui strategia, in una prima fase, fu di convogliare e istruire nelle tecniche magico-sessuali numerosi membri di alto grado delle diverse filiazioni massoniche, oltre che membri operativi di altre confraternite occulte.

Proclamandosi eredi ideali della Tradizione mitica occidentale del Templarismo, perseguitato fra l'altro nel medioevo dalla Chiesa Romana dietro l'accusa di praticare segretamente una gnosi pre-cristiana comprendente misteriose e "blasfeme" cerimonie a sfondo sessuale, i nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine riproposero una visione totalizzante e non-dualistica della realtà, mistica e sensuale al tempo stesso, rivelando *anche pubblicamente* l'esistenza di quello che era rimasto uno dei più antichi e meglio custoditi segreti delle confraternite occulte di ogni tempo: la chiave della Magia sessuale, cioè la possibilità di utilizzare opportunamente l'energia scatenata dall'estasi erotica direzionandola verso scopi mistici, autoconoscitivi, magici o alchemici. In un documento ufficiale del 1912, che risultò una vera proclamazione di guerra al perbenismo cristianeggiante e spesso ipocrita di molti esoteristi e non, Reuss dichiarava infatti senza mezzi termini:

“il nostro Ordine possiede la Chiave che dà accesso a tutti i Segreti massonici ed ermetici, vale a dire l’insegnamento della Magia Sessuale; e questo insegnamento spiega senza eccezioni tutti i Segreti della Libera Muratoria e di tutti i sistemi religiosi.”

Naturalmente la nascita e lo sviluppo dell’O.T.O. avvennero in sincronia con una mutazione di sensibilità epocale caratteristica dei primi decenni del Novecento. Artisti, sensitivi e occultisti furono tra le prime élite culturali che seppero percepire, anche se spesso in forma confusa e sbilanciata, i nuovi sapori radicali di un secolo che avrebbe anche completamente sconvolto i rapporti della coscienza collettiva sia con il sacro sia con la sensorialità.

Fin dalla primavera del 1900 ad Ascona, in Svizzera, era sorta tra l’altro una variopinta colonia progressista, anarchica e spiritualistica, dedita al nudismo, alle danze rituali e fortemente venata di naturalismo e di interessi teosofici. Tra i suoi fondatori, e successivamente tra i suoi ospiti o residenti fissi, i quali costituirono ben presto una sorta di comunità che anticipava di più di mezzo secolo i movimenti giovanili e le comunità hippy dei successivi anni ‘60 del Novecento, figurarono sicuramente personaggi bizzarri e scombinati fino al ridicolo, ma anche intellettuali, artisti ed esoteristi animati da un sincero e coraggioso spirito pionieristico. I principali promotori dell’iniziativa e della colonizzazione del luogo, che assunse il nome emblematico di Monte Verità, furono la pianista montenegrina Ida Hoffmann (1864-1926) e il suo ricco compagno Henri Oedenkoven (1875-1935), che diressero la comunità e le sue varie iniziative fino al 1920.

L’ambiente di Monte Verità, per quanto estremamente eterogeneo e spesso disturbato da problemi interni di coesistenza fra idee e persone, si dimostrò sempre sensibile a quanto vi era di innovativo e rivoluzionario nel panorama esoterico o ai suoi margini e fu quindi un terreno ideale di radicazione e diffusione degli stimoli ideali promossi dall’O.T.O., di cui la Hoffmann e Oedenkoven furono membri. Una loggia O.T.O. fu aperta nel 1917 a Zurigo e nell’agosto dello stesso anno^{xxxvii} Reuss organizzò a Monte Verità, sotto la divisa di **Fraternità Ermetica della Luce** (una denominazione che come abbiamo visto era già stata alle radici della Luxor), un congresso esoterico e meta-politico interamente gestito dall’O.T.O., i cui scopi dichiarati dimostrano inequivocabilmente la dirimpante potenzialità socio-culturale delle idee-forza coltivate dall’Ordine sulla base della propria gnosi magica e sessuale: studiare e proporre “*forme di società anazionali e cooperative, educazione conforme all’età moderna, emancipazione della donna nella società futura, massoneria mistica, nuove forme di socialità, arte, danza rituale e cultuale.*”

Negli anni tra il 1920 e il 1930, dopo la partenza della Hoffmann e di Oedenkoven, volti verso altre iniziative, il centro Monte Verità - divenuto nel 1926 proprietà di un ricco mecenate e collezionista d’arte - e più in generale la zona di Ascona restarono una sorta di “santuario” per varie forme di arte e cultura alternative, nonché un crocevia di incontro e di scambio di idee per esoteristi, neo-gnostici, moderne streghe e sciamani e ricercatori di nuove forme di conoscenza, come Hermann Hesse e Isadora Duncan.

A partire dal 1930 la ricercatrice junghiana ed esoterista Olga Froebe-Kapteyn (1881-1962), attirata da quei luoghi e dalla loro ormai lunga tradizione di centro

spirituale e artistico, vi stabilì con la diretta partecipazione di Jung il centro culturale Eranos, un termine greco e sottilmente allusivo che, al pari di Agàpe, richiama l'idea di un banchetto mistico, al quale ogni partecipante porta il proprio contributo.^{xxxviii} Le conferenze e i seminari di Eranos, dopo una prima fase fin troppo influenzata da un certo teosofismo ancora cristianeggiante ma ormai fatalmente obsoleto, costituiranno nei decenni successivi il principale polo di aggregazione sia della ricerca antropologica e psicologica junghiana e post junghiana, sia uno tra i più importanti punti d'incontro multidisciplinari europei di ricerca accademica sul Sacro.

In particolare - ed emblematicamente - l'attenzione di Eranos si concentrò sulla riscoperta e sullo studio psicanalitico, psicologico e antropologico degli archetipi matristici e, a partire dal celebre simposio internazionale del 1938 ad Ascona sulla Grande Madre, raccolse un immenso archivio fotografico sul simbolismo della Dea Primordiale e sui suoi rapporti con l'inconscio e con la sessualità, il cui commentario tracciato dallo psicologo junghiano Erich Neumann nel monumentale saggio *La Grande Madre* costituisce una pietra miliare per le ricerche contemporanee su questo tema.^{xxxix} Fra i relatori delle conferenze di Eranos, oltre a Jung (che comunque già in precedenza aveva frequentato Monte Verità) e a Neumann, si sono avvicinati per più di mezzo secolo studiosi del calibro di Henry Corbin, Gershom Sholem, Károly Kerényi e Mircea Eliade, confermando la tradizione transculturale e "illuminata" di Ascona, attivata nei primi anni del Novecento dal pionierismo di idealisti, neo-gnostici nonché "templari e dame orientali".

Figlie e Figli della Stella e del Serpente: l'estasi "blasfema" della Meretrice e della Bestia

Nonostante il clima di sospetto e malevolenza di cui spesso fu circondato, soprattutto a causa dell'estrema liberalità ideologica e sessuale di molti suoi membri, aperti a ogni esperienza compresa - per alcuni - l'omosessualità dichiarata, l'Ordine dei Templari d'Oriente fece pesantemente sentire la propria influenza in tutti i paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America. E superando, pur tra molte difficoltà, la diffidenza che anche presso ambienti validamente iniziatici ma meno illuminati lo avvolgeva, l'Ordine si diffuse in modo straordinario e quasi tutti i principali dirigenti delle più note Fraternità Occulte europee finirono col farne più o meno segretamente parte o ne furono comunque influenzati. Fra i più noti, il cui collegamento con l'O.T.O. è documentabile, sono da citare: John Yarker (1833-1913), alto dignitario delle più importanti filiazioni massoniche europee e Sovrano Gran Jerofante (prima di Reuss) di quel Rito Massonico di Memphis e Mitzraim di cui i fondatori dell'O.T.O. gestivano il Santuario tedesco; Harvey Spencer Lewis (1883-1939), adepto rosicruciano e fondatore dell'A.M.O.R.C., una delle moderne scuole mistiche che si ricollegano più o meno validamente alla Tradizione dei Rosa+Croce; Rudolf Steiner (1861-1925), fondatore e principale animatore dell'Antroposofia; e ancora una volta Papus, che iniziato direttamente da Reuss nel 1908 diffuse l'Ordine in Francia facendone scaturire nuove filiazioni e linee

di successione che alimentarono lo studio e lo sviluppo dell'alchimia sessuale già presenti nel movimento neo-agnostico e in varie ramificazioni dell'**Ekklesia Gnostica**, un complesso di comunioni neo-catare che aveva preso corpo in Francia parallelamente ai movimenti esoterici.

Questa vasta rete d'interconnessioni sta all'origine di quella particolare forma di diffusione dell'O.T.O. che - scavalcando la concezione tradizionalistica della continuità monolitica di un'unica organizzazione verticizzata - ha frammentato e quindi dinamizzato orizzontalmente l'Ordine nel mondo, creando una serie di Filiazioni indipendenti tra loro, pur se a volte (ma non sempre) alleate o sinergiche, ognuna delle quali ha scelto di sviluppare aspetti diversi delle molteplici tradizioni confluite nel tempo in quella costellazione multimediale che qualcuno ha definito "il fenomeno O.T.O."

Un'ulteriore e fondamentale dilatazione dell'orizzonte ideale e operativo dell'Ordo Templi Orientis si dovette comunque alla geniale e appassionata azione riformatrice del magista ed eclettico poeta inglese Aleister Crowley (1875-1947)^{x1}. Cooptato da Reuss nell'Ordine negli anni tra il 1911 e il 1912 Crowley divenne rapidamente capo della sezione inglese e tra il '22 e il '23, dopo l'abdicazione e poi la morte di Reuss, Gran Maestro internazionale della più gran parte della filiazione originaria. Nel 1904, ancor prima di connettersi all'O.T.O., Crowley a Il Cairo, nel corso di tre sedute magiche precedute da invocazioni rituali in egiziano antico, aveva trascritto in inglese i 220 versetti di un *nuovo tantra*, un moderno grimoire gnostico, alchemico e magico con forti venature stellari, contenente in forma poetica e criptica formule, massime, principi e prassi di una filosofia magica rivoluzionaria, presentata come sentenza di conclusione dell'Era Cristiana e come fondamento di un nuovo tipo di spiritualità, di etica, di scienza e di Magia. La fonte ispiratrice del testo, che Crowley chiamò *Liber AL vel Legis*, era un'"intelligenza superiore" (o "superiore sconosciuto") che il magista affermò chiamarsi Aiwass e di cui non volle o non seppe mai chiarire se si trattasse di un'entità autonoma, o di un travestimento della sua stessa identità magica profonda... o di entrambe le cose.

Sulla base dottrina del *Liber AL vel Legis* - che diverrà il più sacro tra i moderni grimoire accettati e studiati da quasi tutte le filiazioni O.T.O. - Crowley, oltre a importare all'interno del già vasto sincretismo dinamico dei Templari Orientali alcuni importanti aspetti della tradizione teurgica dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn), di cui era stato membro di alto grado, seppe coniugare nell'O.T.O. una propria formidabile opera di restaurazione della gnosi pre-monoteistica, nonché una serie di originalissime costruzioni simboliche, filosoficamente deflagranti e atte a porsi come elementi essenziali di una nuova visione integrale del mondo, magica e scientifica al tempo stesso. Sulla base delle proprie ampie esperienze di contatto con le principali correnti sapienziali occulte sia orientali che occidentali, e forte di una vasta cultura filosofica e letteraria che perfino i suoi più fanatici detrattori sempre gli riconobbero, Crowley elaborò (o ricevette dal suo Demone Interiore) un macchinario teoretico e pratico di amplificazione della coscienza e di esplorazione delle più oscure e segrete regioni della mente e della supermente. Il magista aveva organizzato questo nuovo Corpus operativo fin dal 1907 sotto la formula di **Silver Star** o **Astrum**

Argentinum (A.:A.:), la **Fraternità della Stella d'Argento**, che diverrà in seguito e resta ancor oggi, pur se divisa in varie filiazioni, una *Scuola operativa interna o parallela alle diverse Famiglie iniziatiche O.T.O.*, in cui oltre a reificarsi e rinnovarsi in senso stellare l'intera, preziosa eredità rosicruciana della Golden Dawn vengono miscelati i contenuti dottrinali e operativi della Magia detta "di Thelema" con tecniche derivate da fonti gnostiche (sia alessandrine che medievali e rinascimentali), tantriche, sufi e taoiste.

Da tale complesso di dottrine e tecniche, sia magiche sia psicanalitiche, che portavano alle estreme conseguenze e per molti versi integravano quelle di Randolph e della Luxor, scaturì un metodo onnicomprensivo di *auto-divinizzazione dell'Uomo e della Donna* che avrebbe potuto essere applicato all'interno di qualunque sistema filosofico o scientifico, antico o moderno degno di tale nome. In questo senso si può affermare che Crowley abbia dato l'avvio a quella dinamica integrazione fra cultura magico-iniziatica e cultura umanistico-scientifica che l'O.T.O. tuttora persegue, di contro alla miope ghetizzazione mistico-spiritualistica su cui molti movimenti filosofici e occulti, malati di parzialità, si sono arenati. Crowley denominò questo sistema *Illuminismo Scientifico* definendolo come "il metodo della Scienza applicato allo scopo della Religione" e seppe trasferirlo nel preesistente sincretismo tantrico-magico dell'Ordine, amplificandone così i pur già ambiziosi intendimenti e adattandone la possibile applicazione sia alla dimensione magica, sia a quella profana e quotidiana.

Con l'innesto e successivamente con il governo di Crowley l'O.T.O., in connessione sinergica con l'Astrum Argentinum, divenne definitivamente un grande centro di riattivazione della sacralità pre-monoteistica, inerente ai tesori speculativi e operativi delle tradizioni sumera, egizia, indo-tantrica e cino-taoista, oltre che di quelle cabalistica, gnostica e sufi, clandestine, segrete e interne - suo malgrado - al monoteismo semita-cristiano. Divenne altresì il principale motore europeo (e in seguito americano) di diffusione e di studio sulle pratiche di Magia sessuale e sull'esplorazione psiconeurologica tramite l'uso controllato di droghe e di sostanze psicoattive, che Crowley, fra i primi in Europa, sperimentò in connessione alle sue pratiche magiche per tutta la vita.

Riconducendosi a una visione cosmogonica *stellare* anziché semplicemente *solare* o *lunare* e radicandosi nell'idea-forza di una gnosi psico-sessuale i simboli viventi dell'opera magica O.T.O. divennero la *Bestia-Drago bisessuale* e la *Grande Dea* nella sua triplice espressione: Celeste, Tellurica e Infera (Verticalità, Orizzontalità e Profondità), i cui Misteri nell'inconscio collettivo patriarcale apparivano velati dietro le metafore di Madre, Vergine e Prostituta; la *Bestia* quindi e la *Meretrice* - o *Dama* o *Potnia Scarlatta* - che la cavalca, ri-velata in questo contesto sotto lo jeronimo di *Babalon*: la *testa* e la *coda* dell'antica Draco multisessuata. Simboli che furono mutuati, in quanto immagini, dal panorama gnostico della *Rivelazione (Apocalisse)* attribuita dai cristiani al mitico Giovanni di Patmos, nella quale queste figure jeroglifiche venivano connesse all'azione "demoniaca" dell'Anticristo. In realtà il loro simbolismo, eminentemente cosmologico e alchemico-sessuale, riflette la trasmutazione del Dio e della Dea, di Osiride e di Iside, che nel loro sacro

congiungimento erotico si annullano a vicenda. Maschio e Femmina si rigenerano quali *Figli di Se Stessi* sotto i simboli di Horus e Maat, archetipi dell'umanità rinnovata. L'Essere Nuovo è così connotato nell'Anthropos glorificato, *bisessuale* o *asessuale*, *androgenico* o *ginandrico*, erede di ogni "divinità" e di ogni "demone" in quanto reificazione delle proprie stesse creazioni mitiche.

Le chiavi principali di questa possibile trasmutazione, applicabili a molteplici livelli di realtà, furono sviluppate dall'O.T.O. attraverso la ricerca dinamica dell'Amore (sia mistico che sensuale) e della Vera Volontà e codificate quindi nella doppia chiave di *Agàpe-Eros* e *Thèlema-Volontà*. L'intero insegnamento dell'Ordine, "il tesoro custodito nel cuore dell'O.T.O." secondo una definizione dell'epoca ancor oggi in uso, poté essere così sintetizzato in una semplice formula, la cui applicazione era sviluppabile a molti livelli: *Amore è la Legge, Amore sotto la Volontà*; mentre la prassi etica che ne conseguiva venne formulata in un kerigma o assioma prometeico che divenne la "divisa" dell'Ordine: *Ogni uomo è una stella, ogni donna è una stella e quindi Fai ciò che Vuoi e sarà tutta la Legge*.

I versetti del *Liber AL*, laddove virtualmente riprendono la voce dell'antica Madre stellare egizia Nuit che parla ai suoi figli e figlie "serventi della Stella e del Serpente",^{xli} trasmettono al meglio la nuova dimensione archetipica evocata dalla Magia dell'O.T.O., convenzionalmente denominata da Crowley e dopo di lui "Magia di Thelema" (o, in base a considerazioni kabbalistiche, "**Corrente 93**") e centrata sulla reintegrazione divinizzante degli archetipi femminile e maschile, eroticamente congiunti sotto il manto stellare della Dea.

"Ora voi sappiate che l'eletto sacerdote e apostolo dell'Infinito Spazio è il sacerdote-principe la Bestia; e nella sua Donna, chiamata la Donna Scarlatta, Tutto il potere è dato. Essi raduneranno i Miei Figli dentro il loro ovile: essi porteranno la gloria delle Stelle nei cuori degli umani. Poiché egli è sempre un Sole, ed ella una Luna. Ma in lui è l'alata Fiamma Secreta, ed in lei l'inarcato chiarore delle Stelle [...] Ora, quindi, Io sono da voi conosciuta con il Mio nome, Nuit [...] Inoltre, poiché Io sono l'Infinito Spazio e le Infinite Stelle in esso, agite voi di conseguenza. Non limitate Nulla! Tra voi non sia fatta differenza fra una Cosa e un'Altra Cosa, poiché da ciò deriva il danno [...] La Parola del Peccato è Restrizione!"^{xlii}

E nella sua opera fondamentale *Magick*, pubblicata nel 1929, Crowley enuncerà poeticamente le categorie etiche e le prassi magiche di una nuova dimensione spirituale ed esistenziale.

"Questa è poi la Virtù della Magia della BESTIA 666 e il canone del suo retto uso: distruggere la tendenza a discriminare tra due cose in teoria, e in pratica penetrare i veli di ogni Santuario, avanzando per abbracciare ogni immagine; perché non ve ne è alcuna che non sia ISIDE [...] io sono una Stella nello Spazio, unica ed esistente in se stessa, un'essenza individuale incorruttibile [...] Io sono identico a Tutti e a Nessuno; io sono in Tutto e Tutto è in Me; io sono separato da tutto e Signore di tutto, una cosa sola con tutto. Io sono DIO; io stesso Dio dello stesso DIO; percorro la mia via per operare la mia volontà; della materia e del moto mi sono fatto uno specchio; ho decretato per la mia gioia che il Nulla debba immaginarsi doppio, affinché io potessi sognare una danza di nomi e di nature e godere la sostanza della semplicità osservando il vagare delle mie ombre."^{xliii}

I pionieri dell'Alchimia Notturna: nuovi Sciamani e nuove Streghe

Come già abbiamo evidenziato, la diffusione storica dell'O.T.O. e successivamente della corrente neo-pagana thelemica attivata da Crowley hanno prodotto nel corso del nostro secolo sia la nascita di parallele confraternite, sia l'attivazione di singole individualità, magisti o sacerdotesse operativi, più o meno indipendenti dal ceppo originario ma comunque consacrati allo studio e allo sviluppo delle formule conoscitive e alchemico-sessuali promosse dai Templari e dalle Dame Orientali, nonché alla loro applicazione dinamizzante all'interno di altre Tradizioni. Da questi vasti fermenti sono scaturite - pur tra inevitabili sommovimenti, scismi e personalismi disturbanti - gran parte delle idee-forza contemporanee, in crescente diffusione all'interno e finalmente anche *all'esterno* dei circoli iniziatici, connesse al risveglio definitivo delle arcaiche gnosi notturne, stellari, pre-patriarcali e per loro molti aspetti, stregoniche e sciamaniche. S'invera in questo senso la natura radicale delle diverse filiazioni dell'O.T.O., dell'Astrum Argentinum e dei loro derivati quali principali organismi iniziatici moderni di risveglio ciclico di quella nuova formula di amplificazione dello spirito e della carne scaturita dalla Corrente di Thelema e da molti oggi definita, più onnicomprensivamente, come Corrente Draconiana o Gnosi Stellare della Dea Draco.

In questo contesto va ricordata l'iniziativa di un **Collegio Pansophico** creato a Berlino nel 1920 da Heinrich Tränker - capo delle logge O.T.O. tedesche sotto la gran maestranza di Reuss - da cui emergerà in seguito la **Fraternitas Saturni**, fondata nel 1926 dall'occultista pansophico Eugen Grosche, al cui interno furono elaborate interessanti variazioni della gnosi psicosessuale e degli insegnamenti di Crowley. Mentre nel 1927, sempre in Germania, Arnoldo Krumm-Heller, anch'egli cooptato nell'O.T.O. da Reuss, attivò su fondamenti alchemico-sessuali la **Fraternitas Rosicruciana Antiqua**, che diffuse le sue filiazioni in vari paesi d'Europa e dell'America Latina. Parallelamente il discepolo diretto e per molti versi prediletto di Crowley, Charles Stansfeld Jones, noto come Frater Achad (1886-1950), che fra i primi attivò l'O.T.O. in America, sviluppò ulteriori dilatazioni del concetto e delle tecniche di Thelema fondate su un approfondimento degli aspetti notturni e femminili della Corrente 93 e sul conseguente recupero dell'archetipo stellare egizio di Maat, su cui lavoreranno attivamente gruppi e filiazioni scaturite dalla sua linea di successione, raccolte poi tra gli altri dal suo discepolo William W. Webb (Frater DAMON) sotto le insegne di una nuova comunione magica conosciuta come **Q.B.L.H.** Nel frattempo in ambiente francese la successione O.T.O., raccolta come si è visto dall'ecclettico Papus, venne da questi trasmessa già nel 1911 all'adepto neo-agnostico haitiano Lucien François Jean Majne (1869-1960), che si affermava depositario di una segreta successione iniziatica kabbalistica e cohenista direttamente risalente, per via familiare, alla permanenza haitiana del magista Martinez de Pasqually nel Settecento e scaturita

dalla fusione sperimentale fra la teurgia di Martinez (radice di gran parte del Martinismo) e certi aspetti segreti dello sciamanismo woodooista.

Jean Majne sviluppò, indipendentemente sia da Reuss che da Crowley, un'amplificazione della corrente O.T.O. in senso magico-woodooista, integrando i gradi psicosessuali originali con le tecniche sciamaniche dell'antica Magia erotica africana e con le pratiche luciferiane e gnostico-sethiane, già in parte sperimentate in Francia dall'abate Boullan. Nel 1921 Jean Majne fondò infine ad Haiti una nuova filiazione indipendente dell'O.T.O. nota come **Ordo Templi Orientis Antiqua (O.T.O.A.)**, la cui cerchia più interna fu denominata **Ordine del Serpente Nero e Rosso (Couleuvre Noire et Rouge)**, nell'ambito del quale furono sviluppate le più strette connessioni tra le pratiche teurgico-tantriche (dell'O.T.O. e dell'O.T.O.A.) e le più antiche tradizioni notturne del woodooismo gnostico. Prima di morire Jean Majne trasmise la propria filiazione al figlio Hector François Jean Majne (1924-1983), che a sua volta negli anni '70 la fece confluire sotto il controllo dell'ecclettico magista e artista americano Michael Paul Bertiaux (tuttora vivente), che ha integrato l'O.T.O.A. con altre linee di successione O.T.O. franco-haitiane in un vasto complesso sincretico di confraternite thelemiche, sciamaniche, woodooiste e neo-gnostiche, sostanzialmente fondate su un progetto di sintesi dei vari sistemi magici e di pratica esplorativa dell'arcano alchemico psicosessuale.

Fra i magisti operativi che attivati più o meno direttamente dalle idee-forza di Thelema e dal risveglio storico degli archetipi draconiani ne svilupparono gli aspetti sciamanici e neo-stregonici vanno poi senz'altro ricordati Austin Osman Spare e Gerald Gardner. Austin Spare (1886-1956), pittore e sciamano, divenne nel 1909 membro dell'A.: A.: di Crowley, ma dopo che i loro sentieri si divisero il suo percorso fu assolutamente solitario. Secondo le sue dichiarazioni in giovanissima età sarebbe stato iniziato alla stregoneria da una certa "signora Paterson", una vegliarda che era però capace di apparire nelle sembianze di una "fanciulla bellissima". Attraverso questa misteriosa influenza, combinata con un suo personale sviluppo dell'VIII° Grado operativo dell'O.T.O. dedicato alla Magia autosessuale, Spare sviluppò autonomamente tecniche dette di *sigillazione* basate sul *non-desiderio controllato* e perfezionò la *Magia autoerotica* per il risveglio degli atavismi primari animali dormienti sotto gli oceani dell'inconscio, manifestandone i lampeggiamenti in una produzione artistica che ha avuto sia fieri avversari che grandi estimatori. La sua teorizzazione sull'utilizzo dell'energia sessuale autoevocata è quanto di più lucido sia mai stato scritto pubblicamente sui "misteri della solitudine":

“sappiate che il subconscio è un riassunto di ogni esperienza e saggezza, incarnazioni precedenti come uomini, animali, uccelli, vita vegetale e altro, tutto ciò che è esistito e sempre esisterà. Ciascuna di esse è uno strato del progresso di evoluzione. Naturalmente, per questo motivo, più giù scendiamo in questi strati, più antiche saranno le forme di vita a cui arriviamo; l'ultima è l'onnipotente semplicità.”^{xliv}

Dall'interazione fra l'O.T.O., gli insegnamenti e le elaborazioni di Crowley e gli echi della tradizione stregonica di Aradia esplorata da Leland sorse in seguito il lavoro di

Gerald Brosseau Gardner (1884-1964), ricco funzionario doganale e massone, dal quale sarebbe scaturito il diffuso movimento della neo-stregoneria moderna, organizzato e conosciuto sotto il termine di *Wicca*. Gardner, antropologo dilettante e viaggiatore avventuroso, ebbe molteplici contatti con gli ambienti teosofici e, membro dell'O.T.O., fu a stretto rapporto con Crowley, che in forma diretta o indiretta lo aiutò a elaborare le tecniche rituali del suo movimento. Secondo sue stesse affermazioni sarebbe poi stato iniziato a un'antica tradizione stregonica da una strega, "la vecchia Dorothy". Dal suo sincretismo, che mescola le sopravvivenze del culto di Diana e le tradizioni risvegliate da Leland con la Magia di Crowley e con influenze teosofiche e massoniche, scaturì l'input primario del fenomeno Wicca, oggi diffuso sia in Europa che in America. Alla base del lavoro dei *Covens* (o congreghe operative) della Wicca fu elaborata una forma abbastanza elementare di Magia sessuale, che ha avuto tra l'altro il merito di concentrare l'attenzione rituale e culturale dei membri, uomini e donne, sugli archetipi della Grande Madre, spesso identificata con la mitica Aradia di Leland, oltre che di diffondere una sorta di diffusa religiosità neopagana aperta a prospettive di sviluppo collettivo di grande interesse.

Ci si può interrogare sull'enigma di figure come la "Maddalena" di Leland, la "signora Paterson" di Spare e la "vecchia Dorothy" di Gardner. Virtuali o reali o *parzialmente reali* che siano state, queste misteriose Sibille stanno alla radice della moderna rinascita dei culti lunari e di molti aspetti della gnosi notturna e costituiscono un ulteriore tassello del mitico enigma dei Superiori Sconosciuti (o Superiori Sconosciute?) su cui ben poco si è finora indagato. Non va tuttavia dimenticato che lo sfondo meta-culturale di diffusione della Wicca (o neo-stregoneria) furono e sono anche le ricerche letterarie, archeologiche, mitologiche e antropologiche di illuminati esponenti del mondo della cultura, che parallelamente agli accademici di Eranos hanno saputo spezzare i ferrei vincoli del conformismo intellettuale esplorando i territori della cultura pre-patriarcale. Fra questi l'egittologa Margaret Alice Murray (1863-1963), le cui teorie pur controverse sulla sopravvivenza clandestina del culto del "dio cornuto" hanno aperto una strada accademica che molti stanno ancora percorrendo (sua è tra l'altro l'entusiastica prefazione all'opera fondamentale di Gardner *Witchcraft today*)^{xlv} e il poeta e mitografo Robert Graves (1895-1963), con la sua monumentale ricerca letteraria e simbolica sulla triplice Dea Primordiale delle antiche culture europee.^{xlvi}

Scenari contemporanei: le Isole della Draco e la Tela della Ragno

Sul versante più direttamente connesso alle attività contemporanee degli Ordini thelemici o para-thelemici o Neo-Stregonici, che come Zone di Potere o Isole Magiche o Nodi di una Grande Tela o Rete stanno alimentando in molte parti del mondo la corrente della Dea-Draco, possono essere ricordate alcune aree operative di riferimento.

In Inghilterra due tra i principali nuclei di irradiazione della Corrente della Draco sono stati e sono ancora al momento rappresentati da Kenneth Grant - esecutore ed erede testamentario di Spare, discepolo diretto di Crowley e Gran Maestro della **Filiazione Thiphoniana** inglese dell'O.T.O.^{xlvi} - e da Peter Carroll, fondatore dell'**Ordine degli Illuminati di Thanateros (I.O.T.)**,^{xlvi} in cui attraverso la pratica della Chaos Magik viene perseguita l'applicazione magica denudata pragmaticamente da ogni rivestimento mitico religioso (anche pagano), nella ricerca di una sempre maggiore *ateizzazione impersonalistica e meta-scientifica* del processo magico-alchemico.

Grant è probabilmente l'esoterista e magista operativo che per primo ha saputo dilatare a una dimensione cosmica gli aspetti stellari e le tecniche psicosessuali di esplorazione delle energie oscure, "demoniache" e pre-logiche presenti nel corpus dottrinale e operativo di Thelema. Il capo dell'O.T.O. tiphoniano, presentando la propria opera come continuità del lavoro di Crowley e dell'O.T.O., ha contemporaneamente diffuso su larga scala le idee-forza della Corrente 93 pubblicando una serie di opere divulgative di grande densità simbolica. L'Ordine di Grant rappresenta comunque *una* tra le molteplici filiazioni che affermano una *diretta* discendenza dalla linea O.T.O. di Crowley; altre linee di successione "crowleyane", con una diversa storia e diverse connotazioni, hanno i loro Sovrani Santuari operativi nell'Europa centrale, in Svizzera e negli USA.

In America si è poi parallelamente sviluppata l'ampia rete costellare di confraternite attivate dal citato Michael Bertiaux, che ha avuto anche stretti rapporti e scambi di reciprocità e riconoscimento con la Q.B.L.H. di Webb. La sintesi thelemica, neo-agnostica e sciamanica elaborata da Bertiaux e la successione O.T.O. trasmessa attraverso gli Ordini franco-haitiani non deriva storicamente, come abbiamo visto, da Crowley, ma ha saputo integrare sapientemente la gnosi stellare del *Liber AL vel Legis* nel proprio sistema operativo, stringendo anche fecondi rapporti di collaborazione con l'Ordine di Grant. Il colorito linguaggio di Bertiaux esprime in modo adeguato l'incontro fra l'alchimia sessuale dell'O.T.O. e l'eco delle oscure Madri del Woodoo.

“Il nuovo Yoga o presenza immediata di pelle-a-pelle, di pelle che si amalgama nella pelle, di corpi che si fondono in un meraviglioso organo muscolare, di olii, di sudore e liquidi corporali che realizzano questo fisico modello di genio dell'Arte Cosmica, molto naturale e completamente disinibito... Sì, questo nuovo Yoga della Nuova Materia Vivente [...] Sì, questa nuova forma di generare identità fisica [...] Sì, questo servirà a salvare l'umanità da coloro che vorrebbero tentare di proibire e di inibire, di sopprimere e di reprimere, in una parola di 'rivestire' l'impulso basale del genio creativo che l'uomo divide con gli animali, i quali non hanno mai perso il loro potere creativo poiché i loro corpi non sono mai stati soffocati da rivestimenti e abitudini innaturali.”^{xl}

Sincronicamente al lavoro della Q.B.L.H. e di Bertiaux, e per certi periodi in connessione con questi e soprattutto con Grant, si è anche sviluppata negli USA l'opera dell'esoterista "maatiana" Maggie Crosby, più nota sotto i nomi magici di Nema e, nell'O.T.O., di Soror Andahadna. Verso la fine degli anni '60 Nema al culmine di una serie di operazioni magiche compilò insieme ad altri magisti, su influenze dichiarate

come extraumane e *maatiane*, due grimoire che in un certo senso si ponevano quale complemento “femminile” rispetto alla proclamazione crowleyana del *Liber AL*: il *Liber Pennae Praenumbrae* (Il Preoscuramento della Piuma) e il *Libro dei Dimenticati*,^l nei quali la dimensione applicativa notturna e alchemica delle formule draconiane venne ulteriormente esplicitata dalla voce virtuale di Maat, la Dorata danzatrice delle Stelle Tenebrose: “*la natura della vera Alchimia è che cambia non solo la Sostanza dell’Opera, ma anche l’Alchimista. Voi il cui Desiderio è Operare in questo osservate la mia Immagine inversa e considerate il suo significato per il vostro Compito.*”^{li} Negli ultimi anni, dopo aver lavorato con Grant, Nema si è dedicata a sviluppare particolari forme magiche di approccio sia alla fenomenologia UFO (che molti ormai considerano in qualche modo collegata al risveglio planetario dei Misteri Stellari) sia alla Wicca, in connessione con una corporazione pagana dell’Ohio denominata **Green Dome Temple**.

Per quanto riguarda l’Italia, secondo la Tradizione del **Sovrano Santuario Italico della Gnosi O.T.O.**, installato sul territorio italiano già da oltre 30 anni, alcuni tra i fondamenti eggregorici di questo ramo dell’Ordine sono stati gettati negli anni ‘20 a Cefalù, in Sicilia, dallo stesso Aleister Crowley, quando il magista, sulla base del *Liber AL vel Legis*, e probabilmente anche in memoria di un mito già elaborato da François Rabelais nel XVI secolo,^{lii} stabilì e diresse per alcuni anni in quei luoghi un’*Abbazia di Thelema*. Questa Tradizione, che già aveva per certi versi influenzato il fermento neo-pitagorico e neo-pagano di esoteristi quali Arturo Reghini (1878-1946) - che fu anche membro dell’O.T.O. - e di Catene iniziatiche come il Gruppo di UR di Julius Evola, è poi migrata negli Stati Uniti tramite filiazioni parallele, tra cui la citata Q.B.L.H. e il **Choronzon Club** di C.F. Russell, discepolo di Crowley. Si è infine reinstallata in Italia nel 1978, tramite regolari patenti O.T.O. di Michael Bertiaux (erede storico di filiazioni O.T.O.A., Q.B.L.H. e Choronzon Club), sotto la denominazione di **O.T.O. Franco-Haitiano e Italico**. Rinnovato e amplificato poi al suo interno da magisti e massoni orientati verso il risveglio di una Zona-Potere draconiana autonoma e sotto il Magistero dell’estensore di queste note, l’Ordo Templi Orientis Italico è stato riformato e riorganizzato nel 1989 come **O.T.O.-F.H.L. (Fraternitas Hermetica Luciferiana)**, una struttura iniziatica virtualmente internazionale ed eclettica in cui le molteplici Tradizioni presenti nel patrimonio sapienziale neo-agnostico, thelemico e draconiano sono assemblate, praticate e orientate verso un’ideale armonizzazione. In alcuni suoi aspetti e specificità l’O.T.O.-F.H.L. risulta poi strettamente interconnesso, oltre che ad altre Fratellanze e Sorellanze neo-agnostiche e neo-pagane derivate, alla Comunione Massonica Egiziana dell’A.:P.:R.:O.:I.:M.:M.: (*Antico e Primevo Rito Osiriaco degli Illuminati di Memphis e Mitzraïm*), che in alcuni suoi Alti Gradi correlati alle formule note come “Arcana Arcanorum” conserva e reifica sia le tecniche teurgiche martineziste e willermoziste del XVIII secolo, sia la Tradizione martinista sincretica scaturita da Saint Martin e da Papus, sotto forma di pura e libera sperimentazione mistico-sciamanica e teurgico-operativa, depurata da qualsiasi connotazione religiosa o devozionale giudaico-cristiana^{liii}.

Alcuni esponenti dell'O.T.O.-F.H.L. e dell'A.:P.:R.:O.:I.:M.:M.: risultano anche attualmente impegnati sul fronte culturale e para-accademico attraverso il loro coinvolgimento nell'**A.Ps.A.D. (Akkademia Pan-Sophica Alpha Draconis)**, un organismo culturale svincolato da qualsiasi obbedienza iniziatica, nato nel 1979 sotto gli auspici della Tradizione O.T.O.italica stessa e intenzionato a operare nei diversi settori dell'arte, della scienza, della filosofia, dell'antropologia e della sociologia, con il fine di uno studio interdisciplinare e di una diffusione orizzontale del nuovo Rinascimento Magico e Draconiano.

In parallelo va comunque segnalata in Italia, oltre a una diffusa costellazione di thelemiti e neo-pagani esterni a ogni confraternita storica o strutturata e più o meno validamente operativi, anche la presenza di almeno due altre Filiazioni thelemiche, una di origine californiana e connessa al cosiddetto "**O.T.O.-Califfato**", l'altra di discendenza svizzera e denominata **S.:O.:T.:V.:L.:** (*Sovrano Ordine del Tempio della Via della Luce*)^{liv}, entrambe in possesso di una certa regolarità storica o comunque eggregorica di successione O.T.O. o A.:A.: e dedite allo studio e alle pratiche di quegli aspetti dell'Opera Thelemica più strettamente, se non esclusivamente, connessi al lavoro di Crowley.

L'equivoco "satanista"

All'alba del terzo millennio dell'Era Cristiana la corrente draconiana, di cui Thelema nelle sue multimediali possibilità applicative resta un asse portante, alimenta dunque in Italia come in gran parte del mondo la sottile genialità di un Neo-Paganesimo ateo-panteista che esplorando alchemicamente la *luce oscura della carne* e le *tenebre scintillanti dello spirito* ha riscoperto la dimensione sacrale del *Kaos*.

Le ridicole campagne propagandistiche di riflusso integralista, sia cattolico sia protestante, che di fronte a tutto questo gridano il loro allarme in Europa e in America sul "complotto satanista" e sui suoi "pericoli sociali e morali" non possono ormai turbare che qualche piccola mente incolta e abbacinata da overdosi di fideismo. Illustri ricercatori di storia delle religioni e antropologia del Sacro, perfino tra le file cattoliche,^{lv} hanno ampiamente dimostrato che il Satanismo - una forma di religione relativamente recente nelle sue forme organizzate - è un fenomeno marginale di matrice interamente *cristiana*. Il grottesco totem del Diavolo è infatti una costruzione artificiale del giudeo-cristianesimo, una cloaca delle sue angosce e del suo odio verso le antiche Deità archetipiche di cui Satana non è che la maschera impoverita. Ogni venerazione e qualunque richiamo culturale rivolti verso questo feticcio implicano automaticamente l'adesione ai paradigmi giudeo-cristiani o islamici d'interpretazione del Sacro e risultano perciò lontanissimi dalle idee-forza del Neo-Paganesimo e in particolare del Paganesimo stellare draconiano e thelemico.

Invece l'uso da parte della rinascenza cultura neo-pagana dei propri simboli e miti tradizionali demonizzati proditoriamente dal Cristianesimo è un inalienabile diritto

storico e non è un problema dei neo-pagani se qualche cristiano pentito, dopo aver letto poco e male qualcuna delle loro opere, si è arbitrariamente impadronito di simboli neo-agnostici, come il Grande Capro Baphometico o il Pentalfa Discendente, per adornare gli altari del proprio dio-demone semita *rovesciato*, aggiungendovi il risibile condimento di qualche coito in maschera. Infine l'uso rituale e tecnicamente controllato di sessualità, droghe naturali, danza e musica psicodrammatica appartenevano alla cultura magica di ogni continente del mondo millenni prima che sia Paolo di Tarso con il suo falegname zelota divinizzato sia i moderni fondatori delle varie "Chiese di Satana", ormai molto meno trasgressivi di qualsiasi animatore o animatrice da discoteca, fossero anche solo immaginati dal Fato.

Peraltro il raffinamento sempre maggiore del tessuto culturale neo-agnostico e neo-stregonico in evoluzione rende ormai impossibile ai seri studiosi del Sacro, quale che sia la loro fede religiosa, confondere in buona fede le ridicole parodie più o meno *splatter* del Satanismo o le sudicie attività dei cosiddetti "operatori e operatrici a pagamento dell'occulto" (che del Satanismo spesso rappresentano una lucrosa escrescenza tumorale) con la poderosa e multiforme cultura rinascita della Magia. Come già in altri contesti abbiamo avuto modo di ricordare, l'unico aspetto del Satanismo che possa forse trovare un senso è la sua virtù di porre il mondo cristiano di fronte alla materializzazione dei suoi propri incubi. E forse un incubo materializzato è già in parte dissolto...

Benché un'auspicabile evoluzione in senso magico e filosofico di questa moderna temperie reattiva resti pur sempre possibile, e in qualche caso sia stata tentata, va comunque rimarcato che generalmente le formule teoretiche e le elaborazioni mitiche del Satanismo risultano incolte, grossolane e approssimative, nonché pervase da un maschilismo sciovinista fin troppo affine a un certo integralismo biblico o coranico, nonostante la loro encomiabile apertura verso l'assoluta libertà sessuale e, in alcuni casi, verso il recupero della dimensione omoerotica e della sua legittimità spirituale e naturale. La "filosofia" satanista, quando esistente, e nonostante alcuni e pur rari tentativi spesso ancora maldestri di nobilitazione pseudo "crowleyana", appare molto distante sia dalle autentiche Tradizioni oscure della Magia che dalla colta dimensione estetica dei grandi e massonici libertini settecenteschi. La stessa grande tradizione letteraria romantico-luciferiana, che da William Blake e John Milton giunge fino a Baudelaire, ai Decadentisti e al massone Giosuè Carducci con il suo splendido *Inno a Satana*, è pressoché ignota alla scombinata cultura satanista. Nella loro ossessiva ricerca di un rapporto personale con il totem biblico del Diavolo i moderni emuli di Faust restano inevitabilmente estranei, nonostante l'uso e l'abuso di simboli rapinati nelle estreme periferie della Tradizione esoterica Draconiana, all'eclittica e complessa ricostruzione mitica, magica e culturale operata dal Neo-Paganesimo, dal moderno Gnosticismo Luciferiano dell'O.T.O. e dalla mitopoiesi precristiana dei più evoluti Covens della Wicca.

In una prospettiva magica, olistica e gnostica della Storia, il Satanismo come oggi si presenta ha inesorabilmente la corda misurata, dato che il centro del suo culto e delle sue passioni - il "Diavolo" biblico e coranico - una volta reciso dalla sua matrice religiosa giudeo-cristiana o islamica non potrà che gradualmente dissolversi come

larva sbiadita. E non tutti i satanisti, esattamente come non tutti i cristiani, saranno probabilmente abbastanza forti da affrontare l'Ordalia del Nulla e il crepuscolo dei loro piccoli dei.

La fine storica del Cristianesimo, la cui probabilità statistica è oggi fortunatamente molto alta dato il crollo sequenziale dei suoi principali miti, sarà anche infatti - inevitabilmente - la fine di Satana e il ritorno dei simboli considerati "satanici" all'originaria dignità della Draco Stellare e del suo Figlio Sposo fallico e cornuto.

Ed è appunto per questo che, come mai ci stancheremo di ripetere, se il Satanismo per i cristiani benpensanti è certamente troppo, per coloro che hanno sviluppato una visione magica della Storia, dell'Umanità e del Cosmo, è decisamente troppo poco...

ⁱ Carl Gustav Jung. *Su cose che si vedono nel cielo*, Milano, Sonzogno, 1974 p. 6.

ⁱⁱ *Timeo* 39 d, in: Platone, *I dialoghi*, Milano, Rizzoli, 2. ed., 1964, 3 vol.

ⁱⁱⁱ Secondo calcoli sempre basati sulla precessione equinoziale, fin verso il secondo millennio a.C. il vertice del cielo stellato nell'emisfero boreale era costituito dalla stella *Alpha Draconis*, denominata dagli astrologi arabi *Thuban*, il "Draco", perché collocata all'epoca - in funzione di stella polare - nel ventre della costellazione del Dragone.

^{iv} Il termine "Gilania" è stato elaborato e proposto per la prima volta dalla ricercatrice Riana Eisler nel suo libro del 1987 *The Chalice and the Blade* [Il Calice e la Spada] seguendo un processo di costruzione semantica in cui *gy* (da *gyné*) rappresenta l'archetipo femminile e *an* (da *anér*) quello maschile, per richiamare il concetto di una struttura sociale e spirituale in cui i due generi dell'essere umano e i loro retroterra mitici e psichici trovano il loro armonico bilanciamento. Cfr. Marija Gimbutas. *Il linguaggio della Dea*, Milano, Longanesi, 1990, p. XX.

^v Si vuole qui intendere con *matristico* un ordine simbolico fondato sull'universalizzazione dell'archetipo femminile e tendente a *includere* e a contenere quello *maschile*. Il termine *matriarcale* può invece riferirsi ad un eventuale traduzione di tale paradigma in termini politici e/o sociali di attuazione storica. Si deve distinguere analogamente nel testo fra *patristico* e *patriarcale*. *Patristico* indica un ordine ontologico e/o simbolico in cui l'elemento archetipico maschile si impone come dominante e primario rispetto a quello femminile che viene conseguentemente emarginato e depotenziato in base a una visione mitica, filosofica o religiosa androcentrica che può anche prescindere dalle forme contingenti della Storia e dell'organizzazione politico-sociale. Quando il *patristico* si traduce in forme storiche e politiche tende a estremizzarsi in assolutismo androcratico e si ha allora il *patriarcato*. Sui diversi aspetti mitici, antropologici ed esoterici delle epoche matristiche e sulla loro influenza rispetto alle successive epoche patriarcali vedi: Roberto Negrini. "Luce Nera: la tradizione spirituale della Notte", *Tradizioni e culti pagani di primavera*, Bari, Editrice Miriamica, 1996; "Le Maschere della Dea Oscura: nascondigli e metamorfosi del Corpo Sacro", *I volti di pietra della Matriarchia*, Bari, Editrice Miriamica, 1997.

^{vi} Vedi nota 5.

^{vii} Giorgio de Santillana e Herta von Dechend. *Il mulino di Amleto*, Milano, Adelphi, 1998, p. 31.

^{viii} Ivi, p. 94, 95.

^{ix} Ivi, p. 103.

^x Vedi: Giovanni Pettinato. *La scrittura celeste. La nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, Milano, Mondadori, 1998, p. 98.

^{xi} Nello Zodiaco circolare del tempio hatoriano di Denderah, come in altre figurazioni astrosofiche egizie, l'Acquario regge due urne.

^{xii} Giuseppe Maria Sesti. *Le dimore del cielo*, Palermo, 1987, p. 222-23 (cit. in Alfredo Cattabiani. *Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni*, Milano, Mondadori, 1998, p. 232-34).

^{xiii} “*Questa è la Rosa dei nostri maestri, di colore purpureo*” scrive l’ermetista tedesco noto come Basilio Valentino nella terza delle sue 12 Chiavi; “*è il sangue rosso del drago descritto da molti; ed è anche il mantello di porpora fogliato al massimo della nostra arte, per mezzo del quale la Regina di salute è coperta e col quale tutti i metalli poveri possono essere arricchiti col calore*” (Basilio Valentino. “Pratica con le dodici chiavi e appendice sulla grande pietra degli antichi sapienti”, in: R. e S. Piccolini (curatori). *La biblioteca alchemica*, Padova, MEB, 1990, p. 113).

^{xiv} Vedi: Paolo Aldo Rossi. “Marsilio Ficino. Dalla cristianizzazione della Magia alla magicizzazione del Cristianesimo”, *Abstracta*, n. 33 (gennaio 1989), p. 34.

^{xv} Tra le possibili origini etimologiche del sostantivo arabo *kimija* - che con l’aggiunta dell’articolo determinativo *al* divenne *al-kimija* - alcune tra le fonti più antiche, fra cui il greco Zosimo di Panopoli (IV sec. d.C.), suggeriscono il vocabolo greco *chema* o *chemia* o *chemeia*, di grafia e origini abbastanza incerte, ma comunque prevalentemente connesso all’arte della manipolazione dei metalli, specie dell’argento e dell’oro. La stessa tradizione ermetico-alchemica fin dai suoi autori classici - e in seguito attraverso molti suoi esponenti significativi - ha ritenuto valida questa etimologia, riferendola alla mitica origine dell’Arte Trasmutatoria dai Misteri dell’antico Egitto. Il termine *khem* nella lingua egizia significava infatti “nero”, con particolare riferimento a *kemet* (*kmt*), la “terra nera”, cioè il fertile limo del delta del Nilo, con cui, seguendo criteri di geografia simbolica, s’indicava l’Egitto stesso. Quindi *Chemia*, secondo questa versione, indicherebbe sia l’Arte Nera (probabilmente in relazione alla fase iniziale dei suoi procedimenti operativi connessa alla putrefazione e definita appunto *Opera al Nero*) sia l’Arte o Sapienza della Terra Nera, cioè dell’Egitto inteso come reame archetipico da cui avrebbe avuto origine.

^{xvi} Cfr. A. Avalon. *Il potere del serpente*, Roma, Mediterranee, 1968.

^{xvii} Julius Evola. *Ricognizioni, uomini e problemi*, Roma, Mediterranee, 1974, p. 116-117.

^{xviii} Pier Luca Pierini R. *Il segreto della magia di Aradia e il Vangelo delle Streghe*, Viareggio, Rebis, 1994, p. 127.

^{xix} Ivi, p. 10.

^{xx} P.B. Randolph. *Magia sexualis*, Roma, Mediterranee, 1977, p. 23.

^{xxi} Vedi: H.B. of Luxor. *Textes et documents secrets de la Hermetic Brotherhood of Luxor*, Milano, Archè, 1988, p. XIV.

^{xxii} Mario Praz. *La carne, la morte e il diavolo*, Firenze, Sansoni, 1986, p. 291.

^{xxiii} Il movimento dei Chlysty, o “gente di Dio”, ebbe una sua importanza fino ai primi decenni del Novecento e rappresentò in Russia una vera e propria religione nella religione. Il culto era organizzato come società segreta, secondo un modello che presenta forti analogie con alcune sette medievali europee quali quelle degli Adamiti, dei Luciferiani, dei Fratelli del Libero Spirito e degli stessi Catari, tutte decisamente pervase - nonostante la più o meno formale adesione ai paradigmi cristiani - da un’intensa connotazione paganeggiante e per molti versi dionisiaca, nonché dedite a varie forme di ritualità erotica fortemente connessa ad archetipi matristici.

^{xxiv} Per i rapporti tra Blavatsky, la H.B. of Luxor e altre organizzazioni iniziatiche cfr. René Guénon. *Il Teosofismo. Storia di una pseudo religione*, Torino, Arktos, 1986, vol. I, p. 23 sg. In questo come in altri saggi Guénon rivolge alla Teosofia e soprattutto a Blavatsky critiche e sarcasmi non sempre equilibrati e obiettivi. Va notato che il pur geniale esoterista francese, ossessionato dai suoi timori per le “trame della Controiniziazione” che curiosamente ricalcavano le idee di Blavatsky sulla “Grande Fratellanza Nera”, tentò per tutta la vita di far dimenticare gli stretti rapporti avuti in gioventù con la Teosofia e l’occultismo, di cui in seguito era divenuto un fiero avversario.

^{xxv} Sylvia Cranston. *Helena Blavatsky*, Milano, Armenia, 1994, p. 65.

^{xxvi} Cfr. Tiziana Gazzini. “Esoterik Satie”, *Abstracta*, n. 30 (ottobre 1988), p. 84.

^{xxvii} Cfr. Tiziana Gazzini. “La sfinge ermafrodita”, *Abstracta*, n. 37 (maggio 1989), p. 78.

^{xxviii} Su questo tema e sulla figura di Rasputin in rapporto all’ambiente mistico e magico russo cfr. Roberto Negrini. “Rasputin, il santo peccatore”, *I Misteri*, n. 5 (luglio 1995), p. 37.

^{xxix} Cfr. Montfaucon de Villars. *Il conte di Gabalis*, Genova, ECIG, 1985. Il testo, che tratta in forma metaforica delle varie possibilità di connubio sessuale umano con entità elementali, venne tradotto e ristampato a Napoli nel 1751 dal principe Raimondo de Sangro di Sansevero, medico, letterato, inventore, alchimista, mago, nonché Gran Maestro della Massoneria Napoletana, che per questa pubblicazione si attirò le ire dei gesuiti e la scomunica della Chiesa Romana.

^{xxx} Vedi: P.B. Randolph. *Magia sexualis*, Roma, Mediterranee, 1977, p. 150 sg. L'avvertimento di Randolph contro i pericoli dell'incubato e del succubato dev'essere ovviamente inteso in senso tecnico e non certo moralistico.

^{xxxi} *Venere magica*, Genova, Phoenix, 1982, p. 28-30.

^{xxxii} La reale identità di Fulcanelli e la soluzione del suo mistero risulterebbero essere in parte già noti da molti anni a Robert Ambelain, un "grande vecchio" dell'esoterismo francese e personalità di primo piano di una gran quantità di filiazioni iniziatiche moderne. Le "prove definitive" (tuttora soggette comunque a qualche margine di dubbio) sul fatto che dietro il personaggio inesistente di Fulcanelli si fossero celati de Lubicz, Dujols e soprattutto Champagne sono poi state pubblicate dalla ricercatrice e alchimista francese Geneviève Dubois nel suo libro *Fulcanelli dévoilé*, uscito in Francia nel 1992 e tradotto anche in Italia. Certi ambienti europei che traendo spunto dalle venature neo-gnostiche e in parte mistiche rilevabili nelle opere di Fulcanelli - come già in quelle di altri alchimisti più o meno "virtuali" del passato recente o remoto - hanno cercato di presentare l'alchimia operativa di laboratorio come una pratica eminentemente cristiana, totalmente distinta o addirittura opposta all'Occultismo e alla Magia, soprattutto sessuali, non avranno forse gradito la pubblicazione di questi documenti, che invece riconfermano come minimo l'unità coesiva di base della rete di idee, gruppi e persone che hanno rappresentato e rappresentano il Rinascimento moderno delle Antiche Sapienze. Vedi: Robert Ambelain. *Scala philosophorum* (anastatica), p. 45, 47 e Geneviève Dubois. *Fulcanelli*, Roma, Mediterranee, 1996.

^{xxxiii} Giuliano Kremmerz. *Il mondo secreto. Avviamento alla Scienza dei Magi*, Viareggio, Rebis, 1982, vol. I, p. 433.

^{xxxiv} Giuliano Kremmerz. "Avviamento alla scienza dei Magi", in: *J.M. Kremm-Erz. Un secolo di missione*, Bari, Editrice Miriamica, 1993, p. II-III.

^{xxxv} Va ricordato che l'Editrice Miriamica di Montemonaco ha patrocinato i seminari culturali Elissa all'interno dei quali tra l'altro abbiamo personalmente presentato diverse nostre esposizioni sulla rinascita della Magia e della Stregoneria Neopagane e sugli aspetti matristici del Sacro. Alle varie sessioni di tale serie di incontri multidisciplinari hanno partecipato in veste di relatori anche alcuni esponenti della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam.

^{xxxvi} Per una storia generale dei riti "egiziani" e di due delle tre principali loro Filiazioni tuttora presenti anche in Italia cfr. Gastone Ventura. *I Riti Massonici di Misraïm e Memphis*, Roma, Athanor, 1975 e Francesco Brunelli (curatore). *Rituali dei gradi simbolici della Massoneria di Memphis e Misraim*, Foggia, Bastogi, 1981. Per la terza Filiazione massonica egiziana, profondamente connessa alla storia dell'OTO italico franco-haitiano e luciferiano, vedi nota 53.

^{xxxvii} Il 1917 è anche l'anno in cui Kremmerz pubblicava le sue più o meno velate allusioni all'arcano sessuale.

^{xxxviii} Sulle vicende e sulle vaste attività culturali di Eranos in rapporto alle esperienze di Monte Verità cfr. James Webb. *Il sistema occulto*, Milano, SugarCo, [1989], p. 277 ed Eranos. *I Ching. Il libro della versatilità*, Como, RED, 1996, p. 63-65.

^{xxxix} Vedi: Erich Neumann. *La Grande Madre*, Roma, Astrolabio, 1981.

^{xl} Vedi: Roberto Negrini. "A cinquant'anni dalla morte di Aleister Crowley. Vita, cultura e Magia di un sapiente scandaloso", *Il Giornale dei Misteri*, n. 315 (gennaio 1998), p. 31-35. Sulla vita e sull'opera di Crowley vedi anche la nostra relazione presentata a Cefalù in occasione del Convegno Internazionale *Un mago a Cefalù. Aleister Crowley e il suo soggiorno in Sicilia* (22-23 febbraio 1997, promosso dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cefalù e dall'Assessorato Regionale Turismo di Sicilia in occasione del cinquantenario della morte del magista inglese) "La Bestia e la Dea.

Idealismo Magico e Illuminismo Scientifico di Aleister Crowley dal Neo-Paganesimo europeo alla New Age”, pubblicato in *Daimon. Periodico di cultura neopagana, thelemica, gnostica e luciferiana*, Campi Bisenzio, APsAD, ediz. speciale del 1° dicembre 1997, p. 17-26.

^{xli} *Liber AL vel Legis* II, 21, edizione privata O.T.O.-F.H.L.

^{xlii} Ivi, I, 5, 16, 22, 41.

^{xliii} Aleister Crowley. *Magick*, Roma, Astrolabio, 1976, p. 500-501, 510.

^{xliv} Austin Osman Spare. *Il libro del piacere (self love), la psicologia dell'estasi*, Torino, Franco Spinardi, 1993, p. 78.

^{xlv} Vedi: Gerald Gardner. *La Stregoneria oggi*, Roma, Venexia, 2007 (a cura di Selene Ballerini, con prefazione e note critiche di Roberto Negrini).

^{xlvi} Vedi: Robert Graves. *La Dea Bianca*, Milano, Adelphi, 1992.

^{xlvii} Vedi: Kenneth Grant. *Il risveglio della magia*, Roma, Astrolabio, 1973.

^{xlviii} Vedi: Peter J. Carroll. *Liber null e psychonaut*, York Beach-Maine, Samuel Weiser, 1987.

^{xlix} Michael Bertiaux. *Monastero dei Sette Raggi*, anno 2, archivio privato del Sovrano Santuario della Gnosi O.T.O.-F.H.L., p. 192-194.

¹ Vedi: Soror Andahadna. *Il libro dei dimenticati e Liber Pennae Praenumbrae*, archivio privato del Sovrano Santuario della Gnosi O.T.O.-F.H.L. Il primo di questi grimoire - che sono stati entrambi accettati come operativi in Italia dal Sovrano Santuario O.T.O.-F.H.L. - è stato rinominato all'interno di questa Filiazione nella forma latina di *Liber Oblitorum*.

^{li} Soror Andahadna. “La parola del volo”, *Liber Pennae Praenumbrae*, archivio privato del Sovrano Santuario della Gnosi O.T.O.-F.H.L.

^{lii} Nell'opera cinquecentesca *Gargantua e Pantagruelle* di François Rabelais viene descritta una mitica Abbazia di saggi libertini denominata *Abbazia di Thelème*, la cui unica regola consisteva nel motto: “Fai ciò che Vuoi”. Cfr. François Rabelais. *Gargantua e Pantagruelle*, Torino, Einaudi, 1993, p. 149-166.

^{liii} **L'ANTICO E PRIMEVO RITO OSIRIACO DEGLI ILLUMINATI DI MEMPHIS E MITZRAÏM** è una Fraternità iniziatica massonica di Rito Egiziano, sovrana e internazionale. Essa trae le sue origini e le sue patenti storiche di regolarità dalla riforma e dalla reinstallazione del Ramo Franco-Haitiano e Italico del *Rito Antico e Primitivo di Memphis e Mitzraïm* e appartiene di fatto e di diritto alla Comunione Universale di Ordini, Fratellanze e Sorellanze Misteriche, Neo-Gnostiche e Neo-Pagane conosciuta come **MYSTERIA MYSTICA ZOTHYRIANA 666**. Il Rito opera sotto l'Alto Patrocinio e l'Ispirazione dell'*Aurea e Stellare Sinarchia Mediterranea* conosciuta come **ASTRUM ARGENTINUM (A.:A.:)** del Ramo Italico Zothyriano, il cui attuale IMPERATOR copre congiuntamente la carica di SOVRANO GRAN HIEROPHANTE GENERALE del Rito stesso, di Sovrano Gran Maestro dell'Ordine coevo ed alleato noto come OTO-FHL e di FRATER SUPERIOR dell'intera Comunione Zothyriana.

Sotto tale Magistero e sotto il Governo rituale ed amministrativo dei *Pontefici e Areopagiti Gran Conservatori di Khem* della SOVRANA PIRAMIDE I' A.:P.:R.:O.:I.:M.:M.: raccoglie e raccorda nelle sue Camere Rituali riformate, oltre all'ideale continuità d'Opera dei Maestri Costruttori Egizi e Caldaici dell'Antichità e dei loro Eredi medievali e rinascimentali europei, i Gradi e le eredità sapienziali e speculative dei *Fratelli Illuminati di Baviera* e del *Primitivo Scozzesismo Filosofico e di Perfezione Muratoria* del secolo XVIII. La sua prima Filiazione organica discende da un reticolo di intime unificazioni massoniche avvenute in Italia, Germania, Francia, Haiti e nelle Americhe nel corso dei secoli XIX e XX tra il Rito “kabbalistico” di MITZRAÏM (particolarmente nella sua versione originaria, comprendente i Gradi Teurgici detti “Scala di Napoli” o “Arcana Arcanorum”) e il più tardo Rito “egiziano” o “orientale” di MEMPHIS.

^{liv} In occasione del 50° anniversario della morte di Aleister Crowley, il 7 dicembre 1997 a Novara, il S.:O.:T.:V.:L.: e l' O.T.O. – F.H.L. con la presenza di altre Filiazioni Thelemiche ed Iniziatiche neopagane, hanno congiuntamente patrocinato il Primo Convegno Thelemico internazionale svolto in terra italica sul tema: “La Magia della Stella e del Serpente: arti, scienze ed erotismi di un Nuovo Rinascimento”.

^{iv} Sul tema del Satanismo e sui suoi rapporti reali e soprattutto presunti con gli Ordini magici neopagani e thelemici vedi le ricerche interessanti e in gran parte obiettive dello studioso cattolico Massimo Introvigne: *Il cappello del mago*, Milano, SugarCo, 1990; *Indagine sul satanismo*, Milano, Mondadori, 1994; *Il ritorno dello gnosticismo*, Varese, SugarCo, 1993. Sulle stesse tematiche cfr. Roberto Negrini. *Il ritorno del Dio Cornuto. Miti e realtà del Satanismo*, edizione privata Akkademia PanSophica Alpha Draconis, parzialmente pubblicato sotto forma di dossier sul mensile *I Misteri*, anno I, n. 3 (maggio 1995), p. 37 sg.